DCLXX.

SEDUTA DI MARTEDÌ 10 APRILE 1951

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDI

DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE

	PAG.		PAG.
Commemorazione del Segretario Generale della Camera Ubaldo Cosentino:		BELLONI	27263
PRESIDENTE	27247	DIAZ LAURA	27263
DE GASPERI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	27248	CACCIATORE	27264
Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri:		LIZZADRI	27264
DE GASPERI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	27249, 27250	BETTIOL GIUSEPPE	27265
NENNI PIETRO	27249	MATTEUCCI	27266
PRESIDENTE	27250	Decreti concernenti le amministrazioni locali (Annunzio)	27240
Congedi	27238	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	27240
Disegni di legge:		Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)	27266
(<i>Annunzio di presentazione e di trasmissione dal Senato</i>)	27239	Interrogazioni (Svolgimento):	
(<i>Deferimento a Commissioni in sede legislativa</i>)	27238	PRESIDENTE	27240
Proposte di legge:		BUBBIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	27241, 27244
(<i>Annunzio</i>)	27239	SANSONE	27241, 27244
(<i>Deferimento a Commissioni in sede legislativa</i>)	27238	DOMINEDÒ, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	27242
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	27238	PETRONE	27243
Proposta di legge (Seguito della discussione):		VACCARO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	27243
MATTEUCCI ed altri: Norme per la sospensione della esecuzione degli sfratti e la dilazione degli aumenti dei canoni delle locazioni degli immobili urbani. (1694):		INVERNIZZI GABRIELE	27243
PRESIDENTE	27250	AVANZINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	27245
LECCISO	27250, 27263	TREMELLONI	27246
ROCCHETTI, <i>Relatore di minoranza</i>	27252	Relazione sulla situazione economica del Paese (Annunzio di presentazione)	27240
CAPALOZZA, <i>Relatore per la maggioranza</i>	27255	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	27240
TOSATO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	27260		

La seduta comincia alle 16.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di venerdì 16 marzo 1951.

(È approvato).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Ambrosini, Berti Giuseppe fu Giovanni, Bertinelli, Chieffi, Di Fausto, Di Leo, Ferreri, Foderaro, Greco, Lombardini, Mattei, Pertusio, Spoleti, Storchi, Tanasco e Zerbi.

(I congedi sono concessi).

Deferimento di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti disegni di legge possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle Commissioni competenti, in sede legislativa:

« Approvazione dell'atto 20 gennaio 1951, aggiuntivo alla convenzione di concessione delle ferrovie secondarie della penisola Salentina, approvata con regio decreto-legge 22 ottobre 1931, n. 1480 » (1896);

« Istituzione di un punto franco a Brindisi » (1900);

« Trattamento di quiescenza degli insegnanti elementari » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (1902);

« Riscatto obbligatorio dell'imposta straordinaria immobiliare » (1904);

« Autorizzazione della spesa di lire 5 miliardi e 500 milioni per la sistemazione del "Cavo Napoleonico" a scoltatore delle pieve del fiume Reno » (1905);

« Riliquidazione dell'assegno mensile spettante agli ufficiali e ai sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica cessati dal servizio per riduzione dei quadri » (1906);

« Concessione di un contributo straordinario a favore dell'Associazione nazionale tra le famiglie italiane dei Martiri caduti per la libertà della Patria » (1907).

Se non vi sono obiezioni, rimarrà così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Deferimento a Commissioni in sede legislativa di disegni e di proposte di legge presentati dal Governo o trasmessi dal Senato.

PRESIDENTE. Comunico che durante la sospensione dei lavori parlamentari sono stati trasmessi alla Presidenza i seguenti provvedimenti:

dal *Ministro delle finanze*:

« Esenzione dai diritti doganali a favore dello zucchero greggio estero importato a

reintegro di zucchero raffinato nazionale esportato » (1924);

dal *Ministro del tesoro*:

« Sistemazione del credito agrario nella Regione ligure » (1919);

dal *Ministro della pubblica istruzione*:

« Norme transitorie per i concorsi a posti nei ruoli delle soprintendenze alle antichità e belle arti » (1911);

« Aumento di un posto di professore di ruolo nella Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Roma, da destinare all'insegnamento di fisica terrestre » (1925);

dal *Ministro dei trasporti*:

« Modifiche al testo unico delle norme per la tutela delle strade e per la circolazione, approvato con regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740, relativamente ai requisiti fisici e morali di cui devono essere in possesso gli aspiranti al conseguimento delle patenti di guida e i titolari delle stesse, in sede di revisione » (1921).

dal *Presidente del Senato*:

« Modificazioni all'articolo 5 della legge 30 luglio 1950, n. 575, contenente provvidenze a favore delle finanze dei comuni e delle provincie » (Approvato da quella V Commissione permanente) (1913);

« Concessione di un contributo dello Stato per la trasformazione dell'attuale superficie coltivata ad alcune varietà di tabacco nella varietà Bright Italia » (Approvato da quella V Commissione permanente) (1914);

« Abrogazione delle norme concernenti le integrazioni salariali ai portuali, contenute nel decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 788, e nel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 agosto 1947, n. 869 » (Approvato da quella X Commissione permanente) (1915);

« Concessione all'Ente autonomo esposizione universale di Roma di un contributo di lire 100 milioni occorrente per lavori di manutenzione delle opere costituenti il patrimonio dell'Ente » (Approvato da quella I Commissione permanente) (1917);

« Estensione delle norme agevolative ed elevazione dei limiti fissati alle stesse, di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 maggio 1947, n. 590 » (Approvato da quella V Commissione permanente) (1922);
proposta di legge d'iniziativa dei senatori Di Rocco ed altri: « Disposizioni a favore dei

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

titolari di pensioni privilegiate ordinarie » (Approvata da quella V Commissione permanente) (1912);

proposta di legge d'iniziativa del senatore PEZZINI: « Modificazioni alla legge 29 aprile 1949, n. 264, recante provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati » (Approvata da quella X Commissione permanente) (1916).

Ritengo che i disegni di legge — che sono stati stampati e distribuiti ovvero affissi all'albo nel termine regolamentare — e le proposte d'iniziativa parlamentare, approvate dalle Commissioni del Senato in sede deliberante, possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle competenti Commissioni, in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimarrà così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annuncio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che durante la sospensione dei lavori parlamentari sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del tesoro:

« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1950-51 » (Secondo provvedimento) (1923);

dal Presidente del Senato:

« Norme integrative e di attuazione del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, sulla istituzione di ruoli speciali transitori nelle Amministrazioni dello Stato » (Modificato da quella I Commissione permanente) (975-B);

« Modificazioni dell'articolo 12 del testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato col regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016 » (Modificato da quella VIII Commissione permanente) (1374);

« Aumento del contributo previsto dall'articolo 198 della legge 22 aprile 1941, n. 633, a favore delle Casse di assistenza e di previdenza delle associazioni sindacali degli autori e scrittori e dei musicisti » (Modificato da quella V Commissione permanente) (1737-B);

« Proroga della gestione del servizio di tesoreria per lo Stato » (Modificato da quella V Commissione permanente) (1753-B).

Sono stati stampati, distribuiti e trasmessi: il primo alla Commissione competente, gli altri alle Commissioni che già li hanno avuti in esame.

Sono stati infine presentati i seguenti altri disegni di legge:

dal Ministro della difesa:

« Abrogazione del regio decreto-legge 6 agosto 1937, n. 1736, convertito in legge con la legge 23 dicembre 1937, n. 2483, relativo alla disciplina dell'esecuzione in Italia delle sentenze pronunciate da tribunali militari stranieri nei confronti dei sudditi italiani » (1928);

« Norme per il reclutamento dei commissari di leva » (1929);

« Adeguamento del soprassoldo concesso agli ufficiali ed ai sottufficiali dei reggimenti alpini e di artiglieria da montagna dal regio decreto-legge 4 settembre 1925, n. 1644 » (1930);

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Modifiche al sistema contributivo dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali » (1926).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire quali dovranno esservi esaminati in sede legislativa.

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa del deputato Capalozza:

« Abrogazione dell'articolo 30, secondo comma, della legge 29 dicembre 1949, n. 958 » (1918);

« Abrogazione dell'articolo 16, secondo comma, della legge 23 maggio 1950, n. 253 » (1920).

Avendo il proponente dichiarato di rinunciare allo svolgimento, le due proposte saranno stampate, distribuite e trasmesse alle Commissioni competenti.

Altra proposta di legge è stata presentata dal deputato Giulietti:

« Emendamenti al testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati allo scopo di rendere possibile l'esercizio del voto elettorale ai marittimi fuori della loro abituale residenza per motivi di servizio o di lavoro » (1927).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

Poiché il proponente ha dichiarato che intende svolgerla, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Viviani Luciana, per il reato di cui all'articolo 341 del Codice penale (*oltraggio aggravato a un pubblico ufficiale*) (Doc. II, n. 305);

contro il deputato Ingraio, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del Codice penale e 13 della legge sulla stampa 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 306);

contro il deputato Ingraio, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del Codice penale e 13 della legge sulla stampa 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 307);

contro il deputato Ingraio, per il reato di cui agli articoli 81, 595 e 57 del Codice penale e 13 della legge sulla stampa 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 308);

contro il deputato Ingraio, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del Codice penale e 13 della legge sulla stampa 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 309);

contro il deputato Failla, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (*per aver preso la parola in un comizio non autorizzato*) (Doc. II, n. 310);

contro il deputato Grassi, per il reato di cui all'articolo 656 del Codice penale (*pubblicazione di notizie false e tendenziose*) (Documento II, n. 311);

contro il deputato Bergamonti, per il reato di cui agli articoli 266, 81 e 57 del Codice penale (*istigazione continuata a disobbedire alle leggi*) (Doc. II, n. 312).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annunzio di decreti concernenti le amministrazioni locali.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dell'interno, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico della

legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica, emanati nel primo trimestre del 1951, relativi allo scioglimento dei consigli comunali di:

Valfenera (Asti); Gravina di Puglia (Bari); Grosseto.

Ha inoltre comunicato, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 149 dello stesso testo unico, gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica, emanati nel primo trimestre del 1951, concernenti la rimozione dalla carica dei sindaci dei seguenti comuni:

Valle Lomellina (Pavia); Sant'Angelo Lomellina (Pavia); Gambettola (Forlì); Busseto (Parma); Crevalcore (Bologna); Coriano (Forlì); San Pietro in Casale (Bologna); Budrio (Bologna); Canneto sull'Oglio (Mantova); Sant'Angelo di Romagna (Forlì); Montoggio (Genova); Monterchi (Arezzo); Piombino (Livorno); Desenzano sul Garda (Brescia); Trassacco (L'Aquila); Lama Mocogno (Modena); Pincara (Rovigo) e Sant'Antonio di Susa (Torino).

Saranno depositati in Segreteria, a disposizione dei deputati.

Annunzio di presentazione della relazione sulla situazione economica del Paese.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro del tesoro ha presentato alla Presidenza la relazione generale sulla situazione economica del paese per l'anno 1950 (Doc. IX, n. 2). Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Capua, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, «per conoscere le ragioni che sino ad oggi hanno impedito, e continuano ad impedire, il normale funzionamento dei servizi telefonici nell'Italia meridionale, con gravissimo danno delle popolazioni locali, anche in questo campo trascurate nei con-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

fronti, del trattamento preferenziale usato a quelle di altre regioni; e perché da parte degli organi responsabili non sia stato tenuto conto, a tempo debito, che, condizione essenziale per l'inizio di una proficua attività da parte della Cassa per il Mezzogiorno, è il completamento della rete delle telecomunicazioni nell'Italia meridionale per adeguarla anzitutto alle necessità del traffico attuale e quindi al prevedibile sviluppo nei prossimi anni ».

Poiché l'onorevole Capua non è presente, all'interrogazione verrà data risposta scritta.

Le seguenti interrogazioni, concernenti il medesimo argomento, saranno svolte congiuntamente:

Sansone, al ministro dell'interno, « per conoscere se, a seguito della pubblicazione delle conclusioni cui è pervenuta una commissione d'inchiesta, nominata dal consiglio comunale e denunziante gravi fatti che si attribuiscono ad alcuni amministratori della azienda tramviaria municipale di Napoli, non ritiene opportuno provocare gli idonei provvedimenti a tutela del pubblico danaro »;

Colasanto, al ministro dei trasporti, « per sapere se ed in che modo intende intervenire per risanare la azienda autofilotraviaria napoletana e per far luce completa sullo sperpero di pubblico denaro derivante dall'azione di amministrazioni incapaci, di indegni rappresentanti dei lavoratori e di colpevoli funzionari di detta azienda. Sarebbe anche opportuno che la magistratura decidesse al più presto sulle denunce presentate da molto tempo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'azienda autofilotraviaria del comune di Napoli è sottoposta alla disciplina delle norme contenute nel testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578, delle leggi sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei comuni e delle province.

In base a tale disciplina, la vigilanza sulle aziende, ai termini del quarto comma dell'articolo 2 del citato testo unico del 1925, spetta al consiglio comunale, il quale ha esperito accurate indagini sull'andamento della gestione dell'azienda a mezzo di apposita commissione da esso nominata.

In tale sede è stato accertato che l'attuale commissione amministratrice ha iniziato l'opera di riorganizzazione dell'ente, trovato in gravi difficoltà, riorganizzazione che non può però procedere se non gradualmente, data anche l'inadeguatezza dei mezzi.

In base a tali indagini emersero alcune responsabilità, che hanno dato luogo a regolari azioni giudiziarie a carico dei colpevoli, mentre talune altre deficienze sono state già eliminate o sono in via di eliminazione. È da notare che il consiglio comunale non ha ritenuto di avvalersi della facoltà concessagli dall'articolo 18 del citato testo unico, n. 2578; né, allo stato delle cose, il Ministero ritiene ricorrano gli estremi previsti dalla legge per un intervento di ufficio delle autorità governative. Tuttavia sono state impartite opportune istruzioni al prefetto perché l'andamento della azienda sia seguito con la massima attenzione, al fine di affrettare il risanamento e la riorganizzazione dell'azienda stessa, che dopo i duri anni immediatamente posteriori alla guerra è da augurarsi abbia a rispondere pienamente alle esigenze del pubblico e all'interesse del comune.

Quanto all'interrogazione dell'onorevole Colasanto, risponderò anche per il ministro dei trasporti.

In base alle risultanze dell'ispezione eseguita da funzionari dei Ministeri dei trasporti e dell'interno, e dell'inchiesta effettuata da apposita commissione nominata dal consiglio comunale di Napoli, si ha ormai un'adeguata conoscenza delle cause che perturbano il regolare andamento della locale azienda autofilotraviaria e ne ritardano il ritorno ad una piena efficienza.

È risultato però che — a parte i casi, non imputabili agli amministratori, già a cognizione dell'autorità giudiziaria, cui spetterà di decidere nella propria competenza, e alcune deficienze già superate o in via di superamento — nessun addebito specifico può essere fatto agli attuali amministratori dell'ente i quali, anzi, hanno già iniziato l'opera di risanamento, che tuttavia per la difficoltà che essa presenta e per la molteplicità delle questioni che investe non potrà realizzarsi se non con la necessaria gradualità.

Comunque, sono state impartite opportune istruzioni al prefetto affinché l'andamento dell'azienda sia seguito con la massima attenzione, al fine di affrettare il risanamento dell'azienda stessa, secondo un programma organico.

PRESIDENTE. L'onorevole Sansone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANSONE. Onorevoli colleghi, non sono soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario per una ragione molto semplice. Il consiglio comunale di Napoli nominò una commissione d'inchiesta sulla gestione dell'azienda tranviaria. La commissione d'in-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

chiesta ha accertato gravissime irregolarità a danno degli amministratori; irregolarità non dovute a disonestà, ma certamente a cattiva gestione dei molti miliardi che sono stati erogati dall'azienda tramviaria di Napoli. Si è chiesto al consiglio comunale che questa inchiesta formasse oggetto di provvedimenti seri e gravi sia a carico degli amministratori, che della giunta comunale (o della maggioranza) che è diretta amministratrice dell'azienda tramviaria. Il consiglio comunale, nella sua maggioranza, seguendo gli stessi sistemi che noi lamentiamo in questa Camera, non ha ritenuto di adottare alcun provvedimento. Ci siamo rivolti al Ministero dell'interno, il quale anche oggi ci conferma che non crede opportuno avvalersi della facoltà d'ufficio per emettere i provvedimenti opportuni quando, invece, è assodato che molti miliardi sono stati sperperati nella città di Napoli.

Questo Governo, che è così ligio contro i sindaci allorché innalzano una colomba della pace, non crede di avvalersi del suo diritto quando, invece, si sperperano miliardi !...

Non dico altro. Questo basta a giustificare perché non sono soddisfatto ma sono anzi indignato !

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Vi sono azioni giudiziarie in corso.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Colasanto non è presente, alla interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Pietrosanti, ai ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e al ministro Campilli, « per conoscere se non ritengano utile ed opportuno di far procedere al rimboschimento dei monti Lepini, Aurunci e Mainarde con un piano organico e non frammentario, con piante collocate a dimora, in terrazze, prevalentemente a prodotti industrializzabili, come ulivi, mandorli, ecc., invece che con piante di alto fusto, di lenta crescita e di più lontano e minore realizzo di reddito e di inferiore occupazione di mano d'opera. La detta sistemazione a terrazze, occuperebbe immediatamente numerosi disoccupati dei predetti monti, ed imbriglierebbe subito le acque piovane, con grande intuibile beneficio per l'economia montana, nonché per le canalizzazioni, soprattutto dell'Agro Pontino e delle altre pianure in genere, che ora spesso si ostruiscono per la impetuosità delle acque, che allagano vastissime zone seminate, causando ingenti danni e gravoso e dispendioso lavoro della canalizzazione predetta ».

Poiché l'onorevole Pietrosanti non è presente, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Petrone, al ministro degli affari esteri, « per sapere se gli risultino esatte le notizie di stampa sia relative ad una iniziativa legislativa presa da alcuni membri del Congresso degli S. U. per permettere all'Italia di utilizzare, nel giro di qualche anno, anche le quote d'immigrazione di cui non ha potuto usufruire negli anni di guerra; e sia relative a recenti dichiarazioni di un funzionario competente del governo di Washington, che prevede negli S. U. per la prossima primavera, una deficienza di manodopera agricola di 300-400 mila unità, che poi, secondo un bene informato giornale, si vorrebbe richiedere ai paesi dell'America latina. Se questa è la situazione, l'interrogante chiede altresì di conoscere quale azione sta svolgendo il nostro Governo affinché quello di Washington anzitutto appoggi presso il Congresso la su cennata iniziativa legislativa ed in generale voglia considerare, nell'attuazione del vasto piano di superproduzione agricola preannunziato dal presidente Truman, i molteplici vantaggi che importerebbe la utilizzazione di manodopera italiana, troppo esuberante per poter essere occupata in patria ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

DOMINEDO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Circa la possibile utilizzazione della quota di emigrazione italiana negli Stati Uniti, non utilizzata negli anni bellici, rispondo subito che questo problema è stato e sta vivamente a cuore al Governo, il quale ha avviato tutti i passi possibili affinché esso potesse trovare una soluzione idonea. Sul piano delle possibili soluzioni, abbiamo già una serie di emendamenti alla legge di emigrazione americana, presentati al Congresso in questo senso, dei quali uno nell'ultima sessione. Ma aggiungerò (sebbene ciò possa essere suscettibile di sviluppi) che da parte nostra si tiene sempre presente la eventualità di risolvere il problema non solo sul piano legislativo, con le difficoltà inerenti ad ogni presentazione di legge al Congresso, ma altresì, se del caso, sul piano esecutivo, laddove il Governo americano riconoscesse la tesi, già prospettata dal Governo italiano, per cui non si è determinata una vera e propria decadenza formale per il mancato utilizzo delle aliquote in periodo bellico: venuta meno la causa, se ne rimuoverebbero così gli effetti. In questo modo, il problema potrebbe esse-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

re risolto in modo ancor più agevole, secondo la tesi da noi sostenuta, per le normali vie diplomatiche, sul terreno delle deliberazioni dell'esecutivo anziché del legislativo.

L'onorevole interrogante domanda poi quali possibilità vi siano per l'utilizzo di mano d'opera italiana in relazione alla domanda del mercato americano, particolarmente nel settore agricolo, nell'attuale congiuntura economica statunitense. Il punto è, indubbiamente, interessante; ma, come l'onorevole interrogante stesso si renderà conto, richiede evidenti sviluppi in ordine ai possibili orientamenti del domani. Posso assicurare che, anche su questo punto, il Governo sente il dovere della estrema vigilanza poiché ritiene di essere legittimamente convinto che prospettare tutte le possibilità dell'utilizzo della mano d'opera nazionale finisca per rispondere a un problema di interesse internazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Petrone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PETRONE. Poiché mi rendo conto delle difficoltà molteplici riguardanti le due questioni da me toccate nell'interrogazione, mi dichiaro soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Invernizzi Gabriele, al ministro della difesa, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del comando I^a Z. A. T. (zona aeronautica territoriale) di Milano, che per l'espletamento della normale assistenza natalizia, a favore degli avieri ed ex avieri ricoverati in sanatorio (esempio: villaggio sanatoriale di Sondalo), si è servito del N. O. D. A. S., organizzazione di provata emanazione del M. S. I., contro il quale è stato predisposto un progetto di legge da parte del Consiglio dei ministri ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

VACCARO, Sottosegretario di Stato per la difesa. All'assistenza del personale dell'aeronautica ricoverato presso i sanatori esistenti nell'ambito della circoscrizione della prima zona aerea territoriale viene provveduto sulla base delle schede segnaletiche compilate su apposito stampato dai singoli interessati. Dette schede vengono raccolte e trasmesse al comando Z. A. T. da fiduciari dell'aeronautica ricoverati presso ciascun istituto, scelti, in linea di massima, su indicazione dei direttori degli istituti stessi.

Il fiduciario per il sanatorio di Sondalo era l'aviere in congedo Lucio Busca, segnalato dal direttore del villaggio sanatoriale quale elemento di sicura fiducia.

Il Busca, nel restituire le schede compilate, si è servito di carta intestata del « Nodas », e solo per tale mezzo il comando della zona è venuto a conoscenza che il Busca aderisce a detta organizzazione.

Ciò premesso, si assicura in modo tassativo l'onorevole interrogante che l'assistenza di cui trattasi non è stata effettuata tramite l'accennata organizzazione. Si soggiunge altresì che il comando della I^a Z. A. T. ha subito provveduto alla sostituzione del Busca nel suo incarico emanando inoltre disposizioni atte ad evitare il ripetersi di incidenti simili.

PRESIDENTE. L'onorevole Gabriele Invernizzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

INVERNIZZI GABRIELE. Evidentemente la cosa riveste carattere di una certa gravità, in quanto — a mio avviso — implica una responsabilità diretta del comando delle forze aeronautiche e anche del comando della marina, perché, subito dopo la mia interrogazione, quest'ultimo ha adottato lo stesso procedimento.

Una cosa, sulla quale in parte posso anche dichiararmi soddisfatto, ma che per altro mi meraviglia, è che questo Busca sia stato segnalato attraverso il commissario del villaggio. Ora, il commissario del villaggio è un funzionario governativo, in quanto il villaggio è alle dirette dipendenze dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, e questo Busca è un ex ufficiale della repubblica sociale italiana, se non vado errato, retrocesso a sottufficiale di governo proprio per la sua posizione politica.

Quindi, l'Alto Commissariato avrebbe dovuto avere cognizione di ciò, e così lo stesso comando Z. A. T. avrebbe dovuto conoscere costui che era ed è ancora un suo dipendente, seppure degradato.

La cosa che riveste, a mio avviso, una certa gravità è che il fatto è avvenuto largamente in collusione con il Movimento sociale italiano, perché è stato annunziato a più riprese tramite la radio del villaggio l'avviso che chi voleva questi pacchi doveva rivolgersi ai « Nodas », e sappiamo che al villaggio sanatoriale di Sondalo non è possibile trasmettere niente se non previa autorizzazione. Tant'è vero che, in occasione della mostra dei lavori degli ammalati, l'avviso che la presentazione delle opere si poteva protrarre di un altro giorno è arrivato agli ammalati stessi con ritardo, perché mancava l'autorizzazione per poter trasmettere questo annunzio.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

Quindi, è evidente che non è solo un fatto casuale: è stata concessa sia per l'aeronautica che per la marina la trasmissione di queste comunicazioni.

Ma, pur avendo destituito il Busca, pur essendosi impartite disposizioni perché ciò non abbia a ripetersi, si è continuato su questa strada. La mia interrogazione era arrivata per tempo: si poteva evitare che i pacchi venissero distribuiti attraverso i « Nodas », anche perché, prima della mia interrogazione, una mia telefonata al Ministero dell'aeronautica aveva chiesto che fossero presi i provvedimenti del caso, tanto che parecchi malati hanno dovuto rinunciare, e hanno rinunciato, perché si son sentiti indignati e non hanno voluto assolutamente sottostare a tale imposizione che faceva loro obbligo di presentarsi alla sede del suddetto Movimento.

Sembra quindi chiara la collusione fra il M. S. I., comando aeronautico, marina e le stesse autorità del villaggio, che sono così pronte a perseguire i democratici, a requisire la stampa democratica, a vietare ogni riunione con il pretesto che la politica disturba gli ammalati e non disdegnano, invece, di concedere l'autorizzazione affinché vengano tenute messe in suffragio di Mussolini, come è avvenuto al V e al IX padiglione il 28 ottobre 1950.

Eppure non mancano al villaggio le possibilità di rivolgersi a degli organismi più vicini alle forze armate. Vi è, anzitutto, lo stesso commissario, che è un funzionario governativo; vi è l'associazione combattentistica dei reduci, vi è l'A. N. P. I. ed altre organizzazioni similari. Vi è, nello stesso villaggio, un comando dei carabinieri. Come si vede, non mancava ai comandi militari la possibilità che un'azione di questo genere fosse fatta in una forma diversa.

Prendo atto che sono stati predisposti provvedimenti al fine di evitare il ripetersi di fatti di tal genere. Però vorrei che il Governo prendesse quei provvedimenti necessari non solo affinché questi fatti non si ripetano, ma anche perché non si ripetano scene simili a quelle descritte, promuovendosi all'interno del sanatorio una vera vita democratica.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Sansone, al ministro dell'interno, « per conoscere se non ritiene urgente e doveroso rendere noto il risultato della inchiesta fatta eseguire dal prefetto Zanframundo su tutta l'attività del comune di Napoli ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BUBBIO, Sottosegretario di Stato per l'interno. È da premettere che l'ispettore generale Zanframundo non venne incaricato in via straordinaria, ma unicamente per eseguire gli accertamenti che il prefetto ha il diritto di ordinare nei riguardi di qualsiasi comune. Questi accertamenti non hanno, dunque, avuto carattere di eccezionalità, ma di assoluta normalità. Comunque, da tali accertamenti, vagliati dall'autorità competente, nulla venne accertato di particolarmente grave per cui occorressero provvedimenti a carico di eventuali responsabili.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANSONE. Anche questa volta, come gli onorevoli colleghi intuiscono, non sono soddisfatto, e non già per partito preso, ma per una ragione molto semplice. Poco anzi avevamo chiesto dei provvedimenti a seguito di un'inchiesta sulla gestione dell'azienda tramviaria, e non se ne fa niente.

Ora, su tutta la gestione del comune di Napoli (compresa l'azienda tranviaria) noi non chiediamo provvedimenti, ma chiediamo di conoscere l'inchiesta. Il Governo, invece, elude. Esso dice che ritiene che non vi siano da prendere provvedimenti. Comunque il controllo della cittadinanza di Napoli non c'è.

Quindi non è che io non sia soddisfatto; il fatto è che voi ci mettete in condizioni di non potervi controllare. Voi attuate quel vostro sistema di governo, che è come una dittatura. Sarà una dittatura clericale, ma è sempre dittatura!

BUBBIO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Vi è un consiglio comunale che funziona: vi è la minoranza; vi è la possibilità, quindi, di ampia opposizione e di critica contro l'operato di quella amministrazione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Tremelloni, al ministro del tesoro, « per sapere se il Governo, presa conoscenza dell'alta quota di spesa di amministrazione delle banche in rapporto ai fondi amministrati, dei bassissimi interessi attribuiti ai depositanti e dei larghi profitti da esse banche conseguiti, non intenda esercitare un'azione, o comunque suggerire modi concreti per diminuire il costo di gestione delle banche, la cui influenza sul costo del danaro raggiunge livelli eccezionalmente alti in Italia, e per incoraggiare con saggi meno esigui la formazione di risparmio bancario ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo venia alla Camera se, date l'importanza e la suggestività dell'argomento, la mia risposta sarà alquanto diffusa.

La misura, indubbiamente elevata, raggiunta dalle spese di amministrazione delle aziende di credito non dipende da un peggiorato assetto organizzativo dei complessi aziendali, ma dalle ripercussioni delle vicende monetarie dal 1938 in poi. Invero, il sistema bancario svolge, dal 1945, una quantità di lavoro di gran lunga superiore a quello del 1938, dato che: è considerevolmente diminuito il valore reale delle singole giacenze dei conti correnti, nei libretti di risparmio, nei depositi a custodia, ecc. mentre è aumentato il numero delle partite amministrative; la clientela ricorre agli istituti di credito per operazioni che, avuto riguardo al valore reale, sono di molto inferiori a quelle del 1938; talune operazioni (ad esempio quelle valutarie) sono divenute quanto mai complesse, provocando un considerevole aumento di lavoro per la istituzione delle pratiche e per il controllo successivo; è aumentata la rete degli sportelli bancari per andare incontro alle esigenze del pubblico. Da tali circostanze consegue che il personale delle aziende di credito, anziché diminuire in relazione alla contrazione subita, in valore reale, dalle risorse a disposizione delle aziende, ha dovuto essere, invece, adeguato al maggior volume di lavoro, ed è aumentato di numero, sia in valore assoluto, sia in rapporto ai mezzi amministrati. Nel 1945, infatti, le risorse bancarie si sono ridotte, in valore reale, sino al 36 per cento della consistenza del 1938, e soltanto negli anni successivi, dopo qualche oscillazione, a fine 1950, a circa l'80 per cento del valore prebellico. I dipendenti, invece, sono aumentati come numero di circa il 60 per cento, per cui ad ogni impiegato corrispondono attualmente in media 27 milioni di mezzi, contro circa 68 che si corrispondevano, in lire attuali, prima della guerra. Se si considera, poi, che la percentuale delle spese per il personale raggiunge i nove decimi del totale degli oneri di amministrazione, si può spiegare l'elevatezza raggiunta dai costi bancari, la quale non deve quindi essere posta in relazione con l'organizzazione dei servizi ma deve essere spiegata con i fatti obiettivi cui sopra è accennato.

In merito alle affermazioni dell'onorevole interrogante circa i « bassissimi interessi attribuiti ai depositanti » ed « ai larghi pro-

fitti » conseguiti dalle aziende di credito, si osserva che essi non possono essere riguardati senza tener conto dei cambiamenti intervenuti dopo la guerra nella struttura risorse-impieghi del nostro sistema creditizio. A tale riguardo è da tener presente che i depositi bancari sono ancora lontani dal raggiungere' in valore reale, il livello del 1938: infatti, pur avendo avuto dei notevoli incrementi rispetto ai valori minimi raggiunti negli anni immediatamente successivi alla guerra (36 per cento del valore prebellico nel 1945, 44 per cento nel 1946 e 35 per cento nel 1947), essi costituivano, come già detto, a fine 1950 ancora solo l'80 per cento circa dei mezzi a disposizione delle aziende di credito nell'anteguerra; gli impieghi complessivi segnano tuttora una diminuzione di circa il 30 per cento, sempre in valore reale; inoltre, gli impieghi in valori pubblici, sui quali le banche percepiscono un reddito assai più modesto di quello tratto dalle operazioni di credito ordinario, si sono mantenuti presso a poco allo stesso livello dell'anteguerra; essi, in proporzione al totale degli impieghi, hanno assunto invece una percentuale sensibilmente più elevata che nel 1938.

Le spese di amministrazione, per i motivi dianzi esposti, sono considerevolmente aumentate, e, salvo i limitati progressi attuabili con la razionalizzazione dei servizi bancari, non possono presumibilmente essere riportate entro i livelli prebellici, se non con il ritorno alla normalità del mercato del denaro.

D'altro canto, i dividendi, oltre ad essere troppo limitati per giustificare una presunta particolare prosperità della gestione bancaria, sono attribuibili a capitali molto modesti, e non rivalutati rispetto all'anteguerra; i patrimoni delle banche, oggi di circa 43 miliardi, sono ben lungi dal raggiungere la cifra di 360 miliardi, quale si avrebbe se si calcolassero in lire attuali i 7,5 miliardi di patrimoni aziendali del 1938.

In linea, poi, più generale si deve osservare che il distacco tra remunerazione dei depositi e costo del credito — maggiore da noi che in paesi economicamente più ricchi e, di conseguenza, tecnicamente più progrediti — è il riflesso della nostra stessa relativa povertà di risparmio e dell'eccedenza di manodopera. Come si è indicato in precedenza, in Italia abbiamo in media un impiegato ogni 27 milioni circa di depositi e conti correnti. Poiché un impiegato costa in media — includendo tutti gli oneri sociali, gli accantonamenti per l'indennità di liquidazione, ecc. — circa un

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

milione di lire all'anno, per ogni 27 lire di deposito abbiamo un costo annuo, imputabile al solo personale, di una lira.

Ben diversa è la situazione dei paesi ai quali più facilmente si volge lo sguardo. Negli Stati Uniti vi è in media un impiegato per oltre 360 mila dollari di depositi, equivalenti a circa 230 milioni di lire; il rapporto tra costo e deposito, lungi dal nostro di 1 a 27, è di 1 a 140. In Svizzera vi è in media un impiegato per circa 729 mila franchi di depositi, equivalenti a circa 103 milioni di lire; il rapporto tra costo di personale e depositi è di 1 a 68. In Inghilterra vi è nella media un impiegato per 80 mila sterline di depositi, equivalenti a 140 milioni di lire.

Si deve giungere, in realtà, alla Francia, ad un paese dove i tassi passivi ed i tassi attivi effettivi sono, *grosso modo*, vicini ai nostri, per ritrovare dei rapporti di costo e possibilità di profitti del nostro ordine di grandezza. In quel paese troviamo all'incirca un impiegato per 15 milioni di franchi di depositi, equivalenti a poco più di 27 milioni di lire, ossia vediamo ripetersi lo stesso rapporto italiano. Il rapporto tra costo del personale e depositi, inferiore a quello italiano, dovrebbe essere intorno ad 1 franco di costo per 30 o poco più franchi di depositi.

La questione della razionalizzazione dei servizi bancari e della attuazione di accorgimenti atti a ridurre gli oneri di gestione, sollevata dall'onorevole interrogante, è, come si è accennato, questione che nel nostro paese va in gran parte al di là del ristretto campo delle banche e degli accorgimenti che esse possono e debbono adottare per ridurre gli oneri, giacché concerne il problema generale dell'elevato costo che deve essere riservato nella combinazione dei fattori produttivi alla manodopera, anche a discapito di processi e metodi produttivi più razionali e meno gravosi. Tuttavia detta questione è attentamente seguita, e il problema della razionalizzazione dei servizi bancari è da tempo oggetto di studio presso l'associazione bancaria italiana, appunto nell'intento di ridurre gli oneri amministrativi. Qualche risultato positivo è stato già acquisito con l'introduzione di talune riforme organizzative di carattere interbancario, e con l'aggiornamento di taluni procedimenti adottati dalle pubbliche autorità o da enti che hanno stretta attinenza con il campo di attività bancaria.

L'ultima questione, infine, se cioè l'aumento dei tassi passivi possa incoraggiare la formazione di risparmio bancario, ci induce a ricordare come sia generalmente caduto l'uso

di remunerare i depositi bancari, o perché si pagano saggi d'interesse ancora inferiori ai nostri, come in Francia, o non si pagano affatto interessi, come nei paesi anglosassoni, dove anzi, attraverso le commissioni sui movimenti dei depositi, avviene che sia il depositante a pagare alla banca e non viceversa; inoltre, quasi ovunque, il ribasso del saggio degli interessi sui depositi è stato la risultante di un processo graduale, attuato con l'attenzione rivolta agli effetti di tale riduzione sull'afflusso di capitali apprezzabili.

Nel caso specifico attuale del nostro paese, devesi aggiungere che un aumento dei tassi bancari passivi porrebbe in serie difficoltà i bilanci economici degli istituti di credito e non solleciterebbe il risparmio verso gli sportelli bancari in quantità rilevabile; infatti una maggiorazione dei tassi passivi, se limitata, non sospingerebbe coloro che tengono somme in contanti a depositarle in banca; se fosse, invece, considerevole, verrebbe ad imprimere prevalentemente una deviazione verso le banche di disponibilità presentemente affluenti verso i buoni del tesoro e le casse di risparmio postali.

PRESIDENTE. L'onorevole Tremelloni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TREMELLONI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la sua cortese risposta. Mi spiace di non potermi dichiarare completamente soddisfatto, perché in questa risposta il Governo si è messo semplicemente nella condizione di estraneo osservatore: ha tentato di spiegare i fenomeni ed ha tentato di giustificarli con semplici spiegazioni. Ma il Governo non ha detto se, viceversa, sia possibile fare qualche cosa nel senso da me desiderato e suggerito.

Ora, io riconosco la gravità delle riserve, che devono essere tenute in conto da parte di chi si accinge a considerare dei fenomeni della nostra vita bancaria; riconosco che bisogna andare cauti nel giudicare in materia di costi aziendali; riconosco anche che l'apparato bancario italiano è stato generalmente diretto con intelligenza e con capacità; riconosco, infine, che gli effetti della inflazione sono stati corrosivi ai fini della struttura di numerose aziende e quindi anche di quelle bancarie. Ma il problema rimane: rimane un problema di tassi altissimi, di cui soffrono le piccole e medie industrie, soprattutto, e di cui si lamentano ogni giorno non solo gli imprenditori ma tutti i cittadini utenti del servizio bancario.

La verità è che noi abbiamo un sistema bancario che probabilmente è pletorico, o è divenuto pletorico rispetto all'entità dei fondi

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

amministrati, e certo è stato irrigidito dalla formazione del cartello bancario.

Io vi vorrei citare rapidamente qualche cifra, in aggiunta a quelle menzionate dall'onorevole sottosegretario.

Il complesso bancario è passato da 54 mila dipendenti nel 1938 ad 85 mila, vale a dire ha il 60 per cento in più di dipendenti, mentre amministra soltanto il 70 per cento del valore reale del denaro che amministrava nel 1938.

Gli sportelli sono passati da 7384 a 7592 e quindi i dipendenti per sportello da 7,2 a 11,1.

La percentuale delle spese di amministrazione rispetto ai fondi amministrati è passata da 2,16 a 4,88, cioè si è moltiplicata pressoché per 2,5.

Il volume patrimoniale medio amministrato da ciascuno sportello, in lire 1938, è sceso da 14,2 a 9,3 milioni.

Il volume di affari manovrato da ciascun dipendente in media è diminuito del 42,5 per cento.

Ora, se noi poniamo a raffronto la nostra struttura bancaria con quella di altri paesi, abbiamo immediatamente la sensazione che si tratta di una struttura che va profondamente ammodernata e razionalizzata.

I 7600 sportelli nostri sono quasi la metà di quelli esistenti negli Stati Uniti, che hanno una superficie ed un potenziale economico 25 volte maggiore; e sono il doppio, per esempio, di quelli esistenti in Francia, che ha il doppio del potenziale economico nostro.

Noi non possiamo qui evidentemente approfondire l'argomento nel breve spazio riservato ad una interrogazione. Però è evidente l'importanza che il Governo studi attentamente e profondamente questo problema e non si limiti a « spiegarlo » semplicemente, come potrebbe fare un osservatore estraneo al problema.

A mio avviso, tutte queste cifre dovrebbero indurre il Ministero del tesoro a considerare con attenzione la efficienza e la funzionalità di tutto il sistema bancario italiano. Ed io chiedo da parte mia al ministro del tesoro che riferisca al Parlamento con maggiori dettagli su tale questione.

È possibile, per esempio, una revisione dell'attuale situazione determinata dal cartello bancario? Io non nego che il regime controllato possa offrire dei vantaggi in questo campo, ma esso deve essere coerente ed effettivo.

D'altra parte, quanto ai saggi passivi delle banche, dobbiamo constatare che essi

sono risibili, e che allontanano sempre più il risparmio dai canali bancari, con effetti indiretti nocivi senza dubbio per la struttura produttiva del paese.

Il ministro del tesoro ha l'aria di dire: « Non c'è nulla da fare ». Non credo che non vi sia nulla da fare: ho parlato con parecchi dirigenti di banche i quali mi dicono invece che vi è moltissimo da fare. Nel settore bancario siamo in una situazione tipicamente monopolistica. Mi domando qual'è l'azione che lo Stato si propone per evitare i danni e gli abusi di questa situazione monopolistica.

PRESIDENTE. Essendo trascorso il tempo destinato alle interrogazioni, lo svolgimento delle rimanenti iscritte all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

Commemorazione del Segretario Generale della Camera Ubaldo Cosentino

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, or sono pochi giorni, quando già egli, con la sua consueta dedizione e capacità, predisponendo il lavoro per la ripresa parlamentare, il nostro Segretario Generale, avvocato Ubaldo Cosentino, è mancato improvvisamente. Potrebbe sembrare superfluo che io ad una parola commossa di rimpianto aggiunga altre note di ricordo, perché forse, all'infuori delle retoriche usanze di convenienza, rare volte capita che si ricordi qui un uomo così noto alla universalità di questa Assemblea. Il nostro lavoro, per la sua complessità, si svolge per tutti noi, ad eccezione di pochissimi, nel cerchio più ristretto delle Commissioni, e l'Assemblea offre sempre meno frequenti occasioni perché possiamo conoscerci a fondo ed apprezzarci a vicenda; ma egli era un po' l'amico, il consigliere e l'aiuto di tutti, quello al quale ciascuno di voi si rivolgeva per le piccole e le grandi cose di questa nostra grande famiglia, che vede spesso acerbi e violenti contrasti di pensiero e di passioni, ma che in fondo ci raccoglie tutti nella coscienza di un unico ed altissimo dovere.

Ubaldo Cosentino era un veterano di questa Camera. Vi era entrato come stenografo nel lontano 1915; successivamente e rapidamente attraverso la severa selezione di un concorso egli passò revisore; da revisore altrettanto rapidamente le sue qualità, già allora per concorde giudizio riconosciute, gli guadagnarono la promozione a direttore; fino a che, nell'agosto del 1944, riprendendosi la vita della Camera, dopo la parentesi du-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

rante la quale il regime parlamentare era diventato una meschina e vana apparenza, egli fu nominato Segretario Generale.

Parve che egli si ricongiungesse subito alla tradizione più onoranda degli alti funzionari dell'istituto parlamentare in Italia, ed il pensiero di noi più anziani va a quel Montalcini che aveva dato prova così alta della sua competenza, della sua capacità, della sua devozione alle istituzioni democratiche. Ubaldo Cosentino rivelò la sua completa, e — direi senza esagerazione — perfetta adeguatezza alle funzioni che ricopriva, sebene con le rinnovate strutture dell'organo parlamentare le esigenze si fossero fatte fino da allora più complesse, delicate e difficili.

Perché, per un incarico di questo genere sono grande cosa l'ingegno, la preparazione culturale, la preparazione specificamente giuridica; ma qualcosa di più occorre, direi, nel campo delle qualità naturali, delle doti istintive: quel senso giuridico che fa andare rapidamente e sicuramente al centro delle questioni, siano esse di procedura o di merito; quella prontezza attraverso la quale si individua con sicurezza la via da seguire per risolvere problemi che si presentano spesso improvvisamente nel multiforme nostro lavoro di commissione e di aula; quel senso della misura per cui non si esorbita mai dal cerchio della propria competenza e delle proprie funzioni, e ci si ferma rispettosi e con piena misura delle proprie responsabilità dinanzi a problemi che altri sono chiamati e tenuti a risolvere.

Egli possedeva anche altre qualità che potevano sfuggire a chi guardava la sua attività solo dal punto di vista delle delicate mansioni di una segreteria di Presidenza in aula. Questa nostra Camera è, oltre tutto, una complessa e grande azienda, con tutte le esigenze e i problemi piccoli e grandi di una azienda, da quelli creati dal numero e dalle varietà di compiti e di attitudini del personale di cui essa si deve servire, alla varietà e quantità dei servizi per cui ciascuno di voi vede procedere questa nostra vita collettiva colla migliore regolarità e senza molestia o disagio di insufficienze e di inconvenienti.

Egli era presente a tutto e, dinanzi ai non facili problemi del governo del personale, come dinanzi ad ogni altro problema della nostra organizzazione interna, aveva vivo il senso dell'equità e quel grande disinteresse che lo allontanava da ogni freddezza di deformazione professionale, quale che fosse la sua prestazione di ufficio; cosicché egli dava

dovunque la piena misura delle sue capacità, perché era di quegli uomini che amano il proprio compito e adempiono il proprio dovere con un amore così intenso da diventare qualche volta passione.

Io l'ho sperimentato in questi anni, da quando ricopro immeritamente questo altissimo ufficio. Ogni volta che vi era da cimentarsi in ricerche pazienti e difficili, egli non misurava il suo tempo, non misurava il lavoro ed il sacrificio, ed era felice quando poteva presentare tutti gli elementi di giudizio e di fatto a che l'ufficio di Presidenza o il Presidente avessero piena e sicura possibilità di decidere. Egli aveva per l'istituto parlamentare quell'alto rispetto e quel profondo attaccamento che caratterizzano una fede, e che lo rendevano estremamente suscettibile a tutte le banali o serie critiche che dalla stampa o da gruppi e partiti possono venire all'istituto stesso. Di queste opposizioni, dissimulate ed aperte, a lui niente sfuggiva; e avrebbe voluto sempre che una voce alta, autorevole si levasse, perché nella critica al sistema parlamentare si sceverasse con coscienza democratica profonda quella che è onesta e sincera preoccupazione di integrarlo e correggerlo, dalla insidia di coloro che invece lo vogliono negare in radice, o menomare e corrodere fino a distruggerne ogni reale importanza nella vita del paese. Perciò io sento di interpretare, come poche volte accade, il sentimento di tutti voi per la tristezza di questo posto vuoto accanto a me, che sarà ricoperto da altri funzionari i quali vi metteranno buona volontà ed ingegno e preparazione, ma che rimarrà per una certa parte sempre vuoto per tutti coloro che hanno apprezzato ed amato in Ubaldo Cosentino, non soltanto il collaboratore intelligente e prezioso, modesto ma fattivo e pronto sempre e presente, ma anche un grande amico, ed un uomo che aveva la nostra stessa fede negli istituti della nuova democrazia e nel libero avvenire del nostro paese. (*Vivissimi, generali applausi*).

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Associandomi commosso alla sentita commemorazione del nostro Presidente, rinnovo alla Camera, alla sua Presidenza e alla Famiglia Cosentino le cordiali condoglianze del Governo, ricordando con riconoscenza l'insostituibile opera di consiglio e di collaborazione che il benemerito estinto prestò anche all'amministrazione statale e

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

ai membri del Governo; e ricordando il contributo prezioso che egli fornì alla attività legislativa. Noi conserveremo di lui affettuosa e grata memoria.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta, in segno di lutto, per alcuni minuti.

(La seduta, sospesa alle 18,15, è ripresa alle 18,35).

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei ministri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei ministri. Mi onoro informare la Camera che con decreto del Presidente della Repubblica in data 5 aprile 1951, su mia proposta, sono state accettate le dimissioni rassegnate:

dall'onorevole Lodovico D'Aragona, senatore della Repubblica, dalla carica di Ministro Segretario di Stato per i trasporti;

dall'onorevole Ivan Matteo Lombardo, deputato al Parlamento, dalla carica di Ministro Segretario di Stato per il commercio con l'estero;

dall'onorevole Alberto Simonini, deputato al Parlamento, dalla carica di Ministro Segretario di Stato per la marina mercantile.

Con altri decreti del Presidente della Repubblica, in data 5 aprile 1951, su mia proposta:

l'onorevole dottor Pietro Campilli, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio, è stato nominato Ministro Segretario di Stato per i trasporti;

l'onorevole dottor Ugo La Malfa, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio, è stato nominato Ministro Segretario di Stato per il commercio con l'estero;

l'onorevole dottor Raffaele Pio Petrilli, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio, è stato nominato Ministro Segretario di Stato per la marina mercantile.

Con altro decreto del Presidente della Repubblica, infine, in data 5 aprile 1951, su mia proposta, sono state accettate le dimissioni rassegnate:

dall'onorevole dottor Domenico Chiaramello, deputato al Parlamento, dalla carica di Sottosegretario di Stato per il tesoro;

dall'onorevole avvocato Virginio Bertinelli, deputato al Parlamento, dalla carica di Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione;

dall'onorevole Emilio Canevari, senatore della Repubblica, dalla carica di Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste;

dall'onorevole avvocato Eduardo Di Giovanni, senatore della Repubblica, dalla carica di Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio.

Aggiungo che, per deliberazione del Consiglio dei Ministri, i ministri Campilli, La Malfa e Petrilli conservano gli incarichi di coordinamento, di vigilanza e di elaborazione affidati loro nel momento della formazione del Ministero o in seguito alla legge sul Mezzogiorno e sulle zone di ritardato sviluppo nel Centro-Nord.

Le dimissioni degli onorevoli D'Aragona, Lombardo e Simonini furono accompagnate dalla comune constatazione verbale e scritta che esse non derivavano da contrasti sulla politica governativa, il cui orientamento generale veniva anzi all'atto stesso posto fuori discussione e confermato. Ho quindi proposto al Presidente della Repubblica, e il Presidente ha accettato, di affidare i dicasteri vacanti a tre altri membri dello stesso Gabinetto nel legittimo e doveroso presupposto che, essendo immutati il programma, l'indirizzo e la politica del Governo, questo continui ad avere la fiducia del Parlamento.

A chi ne dubitasse regolamento e Costituzione offrirebbero i mezzi idonei per accertarsene.

Del resto, a parte che la discussione dei bilanci, pendente dinanzi alle Camere, offrirebbe la più ampia occasione per manifestare in concreto consensi e dissensi su tutta la politica del Governo, io mi considero sempre pronto a fornire ogni spiegazione al Parlamento nello spirito e secondo le norme della Costituzione. (*Applausi al centro e a destra*).

NENNI PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENNI PIETRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel novembre dello scorso anno la Camera ebbe occasione, discutendo una dichiarazione analoga a quella fatta testè dal Presidente del Consiglio, di stabilire in modo tassativo che ogni dichiarazione governativa apriva automaticamente un dibattito.

Il Presidente del Consiglio sostenne a quell'epoca che, a giudizio suo, non avendo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

il Consiglio dei ministri stimato che fosse intervenuto alcun fatto nuovo, restava ai membri del Parlamento il diritto o di chiedere spiegazioni a mezzo di una interpellanza, oppure di presentare una mozione di sfiducia aprendo così il dibattito nelle condizioni previste e dal regolamento della Camera e dalla Costituzione.

Se non ho male interpretato le parole del Presidente del Consiglio, mi sembra che egli abbia fatto una volta ancora riferimento ai mezzi che il regolamento e la Costituzione ci offrono per provocare un dibattito sulle modifiche intervenute nella composizione del Governo e di cui è stata data oggi comunicazione ufficiale alla Camera.

A giudizio dell'opposizione la questione non può più essere ripresentata in questi termini dopo il precedente creato dalla Camera stessa nello scorso novembre ed in tali condizioni domando al Presidente della Camera di voler fissare per domani la discussione sulle dichiarazioni del Governo.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. La mia dichiarazione, con la quale ho affermato di essere pronto a fornire spiegazioni e a render conto alla Camera, non esclude la discussione. Ricordo la discussione dello scorso anno e so che, in generale, secondo la prassi parlamentare, le dichiarazioni del Governo portano al dibattito, ove la Camera lo desidera. L'anno scorso, tuttavia, la questione fu diversa, perché non vi furono che le comunicazioni, mentre quest'anno alle comunicazioni è seguito un breve commento: lo si può accettare o meno, ma evidentemente c'è stata una mia esposizione.

Comunque, riservandomi durante il dibattito di dare rilievo a quelli che potranno essere i mezzi per constatare se esista o meno la fiducia della Camera, non ho naturalmente difficoltà ad accettare la discussione.

PRESIDENTE. Ritengo che la discussione sulle dichiarazioni del Governo — oltre che dalla prassi — derivi come conseguenza naturale dal carattere stesso delle dichiarazioni odierne e dalle funzioni di questa Assemblea.

Vedremo successivamente quale impostazione dare alla discussione, a mano a mano che gli oratori dei vari settori della Camera, che vi parteciperanno, preciseranno il loro punto di vista.

Ritengo che l'inizio della discussione possa essere differito a domani, anche per dare ai

gruppi il tempo di riunirsi e di discutere preventivamente la loro posizione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di legge Matteucci ed altri: Norme per la sospensione degli sfratti e la dilazione degli aumenti dei canoni delle locazioni degli immobili urbani. (1694).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Matteucci ed altri: Norme per la sospensione della esecuzione degli sfratti e la dilazione degli aumenti dei canoni delle locazioni degli immobili urbani.

Come la Camera ricorderà, nella seduta del 16 marzo fu approvata la proposta di legge Rocchetti, che era stata abbinata nella discussione generale con quella Matteucci, rimanendo stabilito che il seguito della discussione di quest'ultima proposta di legge fosse rinviato ad una delle primissime sedute della ripresa post-pasquale.

Essendo stata conclusa la discussione generale, passiamo ora agli ordini del giorno. L'onorevole Lecciso ha presentato il seguente:

« La Camera, considerato:

a) che la sospensione automatica degli sfratti prevista dalla proposta di legge Matteucci ferisce i principi informativi della legge 23 maggio 1950, n. 253;

b) che la esecuzione degli sfratti trova adeguata regolamentazione nella citata legge 23 maggio 1950, n. 253, integrata con opportuni criteri dalla proposta di legge Rocchetti, che attribuisce al pretore la facoltà di concedere una ulteriore proroga dello sfratto nei comuni che presentano eccezionale penuria di alloggi;

c) che la dilazione degli aumenti, autorizzati dalla stessa legge 23 maggio 1950, n. 253, con decorrenza 1° gennaio 1951, non può essere accolta, sia perché nella maggior parte dei casi tali aumenti sono stati già corrisposti, sia perché il provvedimento non sarebbe giustificato da ragioni di carattere economico né da ragioni di carattere sociale,

delibera di non passare all'esame degli articoli ».

Ha facoltà di svolgerlo.

LECCISO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno che ho avuto

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

l'onore di proporre per il non passaggio all'esame degli articoli della proposta di legge Matteucci, è in parte superato dall'approvazione della proposta di legge Rocchetti che, respingendo il principio della sospensione automatica degli sfratti, autorizza il pretore a concedere una ulteriore proroga nei comuni che presentano eccezionale penuria di alloggi.

La proposta Matteucci rimane quindi limitata alla dilazione degli aumenti dei canoni. Ma neppure siffatta dilazione, a mio avviso, potrà essere disposta, perché la proposta Matteucci prescinde affatto dalla esistenza della legge organica 23 maggio 1950, n. 253, che, lungi dall'introdurre lo sblocco dei contratti di locazione, come piacque di affermare all'onorevole Lizzadri, sancì il principio della proroga delle locazioni degli immobili urbani a qualunque uso destinati, e dettò due aumenti: uno a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello di entrata in vigore della legge, l'altro a decorrere dal 1° gennaio 1951.

Coerentemente con quanto sostenni in sede di Commissione con la mia dichiarazione di voto contraria alla dilazione degli aumenti, desidero osservare, anzitutto, che una ragione di carattere tecnico impedisce l'accoglimento della proposta. Sono già trascorsi tre mesi e mezzo circa dalla data in cui l'obbligo del secondo aumento è entrato in vigore, e l'aumento stesso è stato corrisposto regolarmente. Non credo che conferisca al prestigio del Parlamento, alla autorità dello Stato e alla certezza del diritto dilazionare l'adempimento di una obbligazione, dopo che la legge è stata approvata e dopo che i cittadini l'hanno osservata, dando alla dilazione medesima una efficacia retroattiva. I più furbi, che non hanno rispettato la legge, verrebbero premiati nei confronti di coloro che l'hanno osservata. Secondo la relazione dell'onorevole Capalozza, molti inquilini non avrebbero riconosciuto, allo stato, gli aumenti, per effetto della presentazione, in data 5 dicembre 1950, della proposta di legge dell'onorevole Matteucci, che avrebbe fatto sorgere in loro una seria aspettativa. Ma, onorevoli colleghi, è evidente l'errore della impostazione, perocché nessuna aspettativa può sorgere per effetto della presentazione di una proposta di legge di iniziativa parlamentare.

D'altra parte, se noi dilazionassimo oggi gli aumenti già entrati in vigore col 1° gennaio 1951, manterremmo inalterata la grande differenza che l'opinione pubblica, la stampa e il Parlamento constatarono e deplorano tra fitti bloccati e fitti liberi, su cui ampiamente si è intrattenuto anche l'onorevole Bernardi.

Non bisogna nascondersi che, allo stato delle cose, i canoni delle locazioni bloccate sono inferiori anche a quelli delle case popolari e delle stesse case del piano Fanfani, per cui la dilazione si risolverebbe in un ingiustificato beneficio a vantaggio esclusivo degli inquilini ricchi, che devono corrispondere l'aumento del 100 o del 200 per cento. È molto grave il dover constatare che, mentre i canoni delle nuove locazioni non bloccate hanno subito, rispetto all'anteguerra, aumenti iperbolici, i canoni delle locazioni bloccate sono assoggettate a un aumento che, secondo i dati dell'ufficio centrale di statistica, sarebbe dell'8,97 per cento rispetto ai fitti del 1938. Si sono così venute a creare situazioni veramente gravi, che meritano di essere sottoposte ad attento esame. Vi sono proprietari terrieri, commercianti e industriali che occupano case a fitto bloccato, mentre il proprietario di case talvolta non riesce dal reddito a ritrarre quanto gli è necessario per pagare le imposte.

Voi avrete letto, onorevoli colleghi, sul *Tempo* del 15 marzo, l'inchiesta sul prezzo degli alloggi e il rilievo che le case a fitto sbloccato costano in Roma oltre 10 mila lire per ogni stanza.

È affatto strano, onorevoli colleghi, che tutti si preoccupino dei canoni dei fitti bloccati e nessuno prenda in considerazione la esosità dei canoni dei fitti sottratti al blocco. Non è con una legge che tende a dilazionare il pagamento degli aumenti che si può affrontare il grave e complesso problema! Ben altri provvedimenti si impongono; e noi nutriamo fiducia che questi verranno adottati, in modo che siano messi sullo stesso piano, dinanzi alla legge, tutti gli inquilini, senza incongruenti e illogiche diversità di trattamento fra inquilini vecchi e nuovi, e cioè fra inquilini fortunati e inquilini sfortunati.

Non credo che questa sia la sede per indicare le vie idonee alla risoluzione del problema, ma non posso omettere di considerare che nulla deve essere tralasciato nell'incoraggiare i cittadini alle costruzioni, nell'incrementare l'edilizia privata, nel potenziare l'edilizia statale e sovvenzionata.

Desidero cogliere l'occasione per dare atto ai colleghi i quali, nel corso di questo dibattito, hanno voluto sottolineare la esistenza di una proposta di legge diretta alla concessione del diritto del riscatto agli inquilini degli enti edilizi, che essa potrà dare un notevole contributo alla risoluzione della crisi edilizia, senza aggravio per l'erario dello Stato,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

con la rinnovazione graduale del patrimonio di quegli enti, ora abbandonato perché non si provvede neppure (ed è doloroso rilevarlo) alla normale manutenzione degli stabili.

Bisognerà incoraggiare l'edilizia privata, che non ha ricevuto ancora il necessario adeguato potenziamento; e bisognerà abbandonare il sistema degli aumenti automatici per i vecchi fitti e del libero mercato per i nuovi, scegliendo il metodo della disamina caso per caso, da farsi per tramite di apposite commissioni comunali, che dovrebbero essere costituite, con incarico di determinare l'equo canone, come avviene per gli affitti dei fondi rustici. Soltanto così potranno essere evitate le attuali evidenti disparità di trattamento.

La proposta di dilazione degli aumenti per i fitti bloccati non affronta il problema, ma peggiora la situazione, nel quadro generale della crisi edilizia.

Né si dica che la dilazione può giovare alle classi che versano in disagiate condizioni economiche, sia perché nessun aumento è dovuto quando si tratti di abitazioni di infimo ordine, specialmente se seminterrate, di un sol vano, senza accessori, baracche e simili (ed evidentemente l'esemplificazione è indicativa), sia perché l'aumento è ridotto al 20 per cento nel caso che il conduttore versi in disagiate condizioni economiche, calcolato tale 20 per cento sull'ammontare del canone corrisposto prima dell'entrata in vigore della legge 23 maggio 1950, sia perché la dilazione del pagamento del canone in definitiva è stata accordata, concedendosi al pretore la facoltà di ulteriori proroghe dello sfratto fino ad un anno, secondo l'impostazione della proposta di legge Rocchetti.

Noi siamo sensibili alle legittime esigenze del popolo, ma assolutamente non possiamo prestarci a speculazioni di sorta su aspetti secondari e accessori del problema. Questo deve essere affrontato in tutta la sua interezza su di un piano realistico e concreto, nell'armonia e nell'equilibrio degli opposti interessi; il che costituisce il presupposto di una sana legislazione e la garanzia di una vera giustizia sociale.

Concludendo il suo discorso, l'onorevole Lizzadri rivolgeva a noi deputati della maggioranza, con tono quasi patetico, una esortazione: non ci lasciate soli — egli disse — nella difesa degli interessi più essenziali del nostro paese.

Ora, io desidero rispondere a lui e agli altri onorevoli colleghi dell'estrema sinistra: il paese conosce chi concretamente tutela i suoi interessi. Una sola cosa noi dal canto

nostro chiediamo: dinanzi a problemi così gravi, che riguardano la vita stessa del nostro popolo, astenetevi, se vi è consentito, da una opposizione, che, neppure quando prende l'iniziativa di una proposta di legge, riesce a svincolarsi dagli schemi in cui è circoscritta, ed è di pregiudizio alla vita e alla ripresa economica della nazione.

Ragioni, adunque, di carattere tecnico-giuridico e di politica legislativa in relazione a motivi di esigenza economica postulano il rigetto della proposta di legge Matteucci, onde io confido che la Camera vorrà accogliere il mio ordine del giorno per il non passaggio all'esame degli articoli. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Ricordo che il seguente ordine del giorno firmato dagli onorevoli Cinciari Rodano Maria Lisa, Lombardi Riccardo, Natoli Aldo, Viviani Luciana, Chini Coccoli Irene, Spallone, Lopardi e Turchi è stato già svolto:

« La Camera,

ritenuto che la proposta Matteucci costituisce un indispensabile se pur modesto correttivo all'attuale tragica situazione locatizia, che la ripresa edilizia procede con grande lentezza e in modo tale da non lasciar prevedere neanche a lunga scadenza la eliminazione del *deficit* tra il fabbisogno e la disponibilità degli immobili locatizi, specie a carattere economico e popolare,

invita il Governo, prima della scadenza della legge 23 maggio 1950, n. 253, a intraprendere una coerente politica di edilizia popolare atta:

1°) a mobilitare e rendere effettivi e immediatamente spendibili gli stanziamenti legislativi (principalmente mediante una più efficiente organizzazione specializzata del credito edilizio popolare);

3°) ad assegnare all'edilizia popolare quella priorità nella scala degli investimenti corrispondente alla sua priorità nella scala dei bisogni e alla sua fondamentale importanza nella vita nazionale, ispirando a tale criterio tutta la politica del credito e del lavoro ».

È così esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Rocchetti.

ROCCHETTI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che l'onorevole Lecciso abbia esaurientemente trattato il tema del suo ordine del giorno, che inquadra, in definitiva, tutte le critiche che si possono formulare a questa

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

proposta di legge, dal punto di vista della sua correttezza giuridica, da quello della sua consistenza economica; critiche, infine, perfino sul suo aspetto sociale.

Io credo tuttavia che sia opportuno sottolineare alcuni aspetti, quelli i più salienti, del nostro atteggiamento di avversione a questa proposta di legge e di concordanza con l'ordine del giorno Lecciso, in base al quale, appunto, si chiede di non passare all'esame degli articoli. E, ricalcando un motivo da me già espresso nella relazione scritta, vi dirò che la proposta Matteucci innanzitutto offende in sé il lavoro e, si potrebbe in certo senso dire, la stessa dignità del Parlamento.

Vi è una norma del regolamento, quella dell'articolo 68, secondo la quale un disegno di legge che non ha riportato l'approvazione non può essere ripresentato nello stesso ramo del Parlamento se non siano trascorsi sei mesi. A me pare che, dal punto di vista politico, in ossequio alla serietà del lavoro parlamentare, una simile norma deve essere rispettata anche per quanto riguarda le leggi che non sono state bocciate, ma che sono state approvate. Sarebbe infatti veramente strano se, approvata una legge, poco tempo dopo si presentasse una proposta di legge di iniziativa parlamentare, diretta a disfare quello che si è fatto; e da parte di coloro che sono restati succumbenti nella discussione esaurita si ottenesse di ricominciare da capo.

La cosa appare ancora più grave a chi tenga presente la composizione di questa Camera, in cui ad una maggioranza molto complessa e numerosa, cui si aggiungono altri partiti minori, corrisponde una minoranza robusta e notevolmente agguerrita, la quale, per sua natura, per l'impostazione stessa dei suoi principi ideali a contenuto risolutivo, non può portare qui un contributo di collaborazione, ma rappresenta decisamente un elemento di ostilità e di ostruzionismo allo svolgimento del lavoro parlamentare.

E allora, se noi consideriamo questo, vediamo che con l'ammettere la possibilità di un sistema, in cui ad una legge approvata si avanza una proposta di legge che tende a rivangare la discussione sulla proposta già approvata, si dà adito e autorizzazione alla peggiore forma di ostruzionismo defatigatorio. Ammesso il principio, noi potremmo trovarci a ridiscutere ogni giorno quello che abbiamo discusso ieri. E ciò potrebbe accadere non solo per questioni di scarsa rilevanza politica, ma anche per questioni più gravi e complesse per la vita del paese, anche dal punto di vista dei suoi stessi impegni internazionali.

È evidente allora come per noi esista il preciso dovere di rispondere con una preclusione di carattere giuridico, preclusione soprattutto di carattere politico, ad un tentativo di questo genere da parte dei rappresentanti dell'opposizione, data la nostra responsabilità di partito di maggioranza, cui spetta il dovere di impostare e realizzare l'attività legislativa.

Noi però ci opponiamo a questa proposta di legge e concordiamo nel non passaggio agli articoli non solo per questi motivi giuridici e politici, ma anche perché essa è priva di qualsiasi seria consistenza, anche dal punto di vista economico e sociale. Si chiede con essa di sospendere l'applicazione di aumenti, dimenticando che le classi più povere sono assai poco interessate a tale sospensione. L'onorevole Lecciso ricordava che le classi meno abbienti, nella legge del maggio scorso, o sono state esentate da ogni aumento, o sono state colpite da aumenti assai lievi, nella misura del 20 per cento, che, in base a un calcolo che nessuno può contestare, si aggirano in concreto intorno alle 150 lire mensili. Di fronte a questi tenui aumenti vi sono gli aumenti massicci che gravano sulle classi ricche, che sono colpite da aumenti del 100 e del 200 per cento. Esse vedrebbero, con la proposta Matteucci, annullati questi aumenti, i quali, partendo da un fitto anteriore di 1000 lire mensili, ammontano in concreto a una cifra variabile tra le 6 e le 10 mila lire al mese dal cui pagamento non si capisce perché dovrebbero essere ora esentate. Ognuno vede quindi il contenuto assolutamente antisociale di questa proposta che, a quelle classi che vorrebbe favorire, apporta un beneficio minimo o assolutamente inesistente, mentre si risolve, nello stesso tempo, in un vantaggio assai sensibile per le classi ricche le quali si vedrebbero — nella esemplificazione numerica di cui dicevo pocanzi — sollevate da cospicue ed importanti corresponsioni di aumenti.

Dicevo che questa proposta per me è antisociale e lo è non soltanto per questa differenza di beneficio, ma soprattutto perché la mancata corresponsione di questi aumenti da parte delle classi più abbienti, che possono e devono corrispondere gli aumenti, si risolve in un danno sicuro delle classi meno abbienti, perché se noi, attraverso questa modesta ma continua rivalutazione della proprietà edilizia, riusciamo a rivalutare il reddito edilizio, noi avremo, sì, beneficiato i proprietari di fabbricati; ma soprattutto avremo beneficiato l'erario statale, il quale

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

in questo momento vede depauperate le entrate fiscali per imposta fabbricati, essendo essa ridotta ad una cifra irrisoria, ammontante a circa 500 milioni di lire all'anno.

Il suggerimento contenuto nella vostra proposta, colleghi della opposizione, apporterebbe un beneficio soltanto a vantaggio delle classi abbienti, mentre invece la nostra sana e reale impostazione, tendente a riportare nell'economia italiana una fonte di ricchezza, costituisce la base della restaurazione di un cespite finanziario che potrà essere ulteriormente devoluto a beneficio delle classi povere proprio per soccorrerle in quelle necessità che derivano dalla mancanza, dalla deficienza, dalla carenza di alloggi popolari. Il gettito reintegrato della imposta fondiaria deve infatti costituire la prima fonte di finanziamento per l'incremento dell'edilizia popolare.

Non esiste affatto oggi un problema di moderazione di aumenti, in quanto vediamo che, di fronte alle necessità derivanti dalla mancanza degli alloggi, noi non possiamo fronteggiare la situazione per le classi più povere e modeste se non — come tutti ammettiamo — con la costruzione di case popolari. Ma le case popolari che costruiamo oggi a 400 mila lire a vano, conteggiato il beneficio dell'intervento statale per metà, non possono essere concesse in fitto a un prezzo di locazione inferiore a 1000 lire il vano-mese. A tanto e non a meno possono venire e vengono fittate le case popolari e quelle dell'I.N.A. Casa. Ma se i più poveri devono pagare e pagano in questa misura è ovvio che tutti debbono ormai adeguarsi a quella cifra. Tutte le case devono raggiungere questo limite e lo devono raggiungere in un lasso ragionevole di tempo, perché è una offesa alla miseria autorizzare gli abbienti a pagare di meno di quanto pagano i diseredati. Ed è socialmente improduttivo distruggere una fonte di ricchezza che, reintegrata, può dare allo Stato i mezzi finanziari per la risoluzione del problema.

Voi non portate invece, con la vostra proposta, alcun contributo alla risoluzione di questo problema, che noi abbiamo il dovere di risolvere. Noi abbiamo il dovere di portare un contributo positivo alla risoluzione di esso, e non possiamo sollazzarci con proposte demagogiche vuote di ogni serio contenuto, quale è la vostra, che non risolve niente, va a beneficio dei ricchi, mira alla distruzione di una categoria e di una entità economica quale è quella rappresentata dalla proprietà fondiaria, ed impedisce allo Stato

l'organizzazione attraverso le normali impostazioni fiscali di quei mezzi di ricchezza necessari per la risoluzione di numerosi problemi, tra i quali anche quello degli alloggi popolari.

A questo punto, colleghi dell'opposizione, io credo non vi sia molto da aggiungere a tali ovvie osservazioni, che discendono dall'esame della proposta di legge, e che sono conformi a quelle che ognuno può ovviamente fare in una questione come questa. Dirò soltanto, per quanto riguarda il nostro atteggiamento politico, che noi, per tutte le ragioni anzidette, non possiamo seguirvi. Ma non possiamo seguirvi anche per un altro motivo. Noi riconosciamo il dovere di andare incontro, in tutti i modi, alla necessità del popolo, ma consideriamo popolo anche quella falanga di piccoli proprietari che hanno avuto completamente distrutta ed assolutamente sovvertita la loro posizione anteriore. Difatti, ancora oggi, la proprietà immobiliare ed edilizia non dà un gettito sufficiente a coprire il costo del servizio, cioè non dà quel tanto necessario per la conservazione dell'alloggio e per il pagamento delle imposte.

Il desiderio di annientare questa categoria di risparmiatori e di risparmio può rientrare nelle vostre intenzioni, colleghi dell'opposizione; ma noi, che concepiamo un mondo pacificato nell'accordo delle diverse categorie economiche, non possiamo trascurare i loro interessi, i quali non sono immeritevoli di tutela, tanto più che, secondo le statistiche, la categoria dei piccoli proprietari annovera 7 milioni di persone. Questo numero dimostra quanto sparpagliata sia in Italia la proprietà edilizia urbana, e quale somma di aspettative e di sofferenze sia legata alla permanenza del blocco degli alloggi.

Se non vogliamo che la categoria dei risparmiatori edilizi sia distrutta, dobbiamo considerare il blocco come una fase di transizione. Abbiamo il dovere di dire che — quando i tempi lo permetteranno, quando le attività economiche saranno reintegrate, i salari più efficienti, il reddito nazionale più elevato — le pastoie del blocco e del vincolo dovranno cessare. E questo crediamo di dover dire soprattutto perché intendiamo assicurare gli industriali dell'edilizia che noi non miriamo alla permanenza indefinita del blocco, ma tendiamo ad una graduale, ragionevole, se pure lenta, rivalutazione del reddito immobiliare. E ciò diciamo perché siamo sicuri che questa direttiva costituisce il miglior mezzo per sollecitare il risparmio nazionale a dedicarsi ancora all'attività edilizia e per potere,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

in congiunzione con l'attività edilizia statale, dedicata ai più poveri, risolvere finalmente questo problema che noi veramente ci proponiamo di risolvere e che certamente risolveremo nell'interesse della nazione e del popolo italiano. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Capalozza, relatore per la maggioranza.

CAPALOZZA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge Matteucci (così come la proposta di legge Rocchetti che abbiamo esaminato alcune settimane or sono) ripropone gli stessi temi di contrasto e di polemica che hanno agitato il Parlamento e l'opinione pubblica in occasione della discussione della legge organica sulle locazioni e sublocazioni urbane; temi di contrasto e di polemica che non si erano sopiti, ma che erano stati presenti e vivi, nella stampa e in sede extraparlamentare, proprio perché il problema del deficit tra fabbisogno e disponibilità di immobili è ben lungi dall'essere risolto; che anzi si deve purtroppo riconoscere che esso va via via aggravandosi, tanto vero che le schiere dei senza tetto aumentano ogni giorno di più. La larga risonanza e il consenso suscitati dalla proposta di legge Matteucci dimostrano, a mio avviso, che sono cadute le giustificazioni demagogiche su cui allora la maggioranza parlamentare ebbe ad appoggiare il suo voto alla legge medesima.

L'onorevole Rocchetti ha fatto alcune affermazioni ingiuste e persino offensive per noi, ma è incorso anche in alcune serie imprecisioni ed evidenti errori. Ricordo che egli dichiarò in sede di Commissione, ripeté in occasione della discussione della sua proposta di legge ed ha confermato oggi che i piccoli proprietari debbono essere tutelati e che la legge organica mira, appunto, a tutelarli, mentre la proposta di legge Matteucci sarebbe, secondo lui, in netta antitesi con i loro interessi. Egli ha anche aggiunto che in Italia i piccoli proprietari ammontano alla cifra veramente cospicua di sette milioni.

Debbo replicare immediatamente all'onorevole Rocchetti che non è affatto vero che gli aumenti, che egli stesso definisce modesti per i canoni di affitto, possano recare davvero un sollievo ai piccoli proprietari, i quali di solito sono, appunto perché piccoli proprietari, proprietari di uno o di pochi appartamenti, e, nella maggioranza dei casi, di appartamenti di poco conto, magari di infimo ordine, per i quali, ai sensi dell'articolo 12, comma quarto, non è previsto alcun aumento,

o che sono abitati da inquilini poveri, per i quali gli aumenti sono stabiliti, dall'articolo 12, comma terzo, della legge organica, nella misura del 20 per cento.

Noi abbiamo sempre sostenuto, durante la discussione della legge organica, e continuiamo a sostenere oggi, che gli interessi dei piccoli proprietari debbono essere difesi in ben altra maniera e con ben altre misure che non siano questi pannicelli caldi dell'aumento di poche centinaia di lire al mese dei canoni. Non sto qui a ripetere gli argomenti che abbiamo già esposto durante le discussioni e nelle relazioni, e su cui richiamo l'attenzione dei colleghi. L'onorevole Rocchetti ci dice che i piccoli proprietari nel settore edilizio sono in Italia circa 7 milioni. Vorrei domandare all'onorevole Rocchetti donde egli ha tratto questa cifra, a quale fonte statistica l'abbia attinta (*Interruzione del deputato Rocchetti*). Gli è che l'Associazione nazionale della piccola proprietà edilizia, che è l'organizzazione più qualificata per conoscere il numero dei piccoli proprietari in Italia, e che certamente, per sostenere i suoi interessi, può essere piuttosto portata ad aumentare che non a restringere, l'entità della cifra, precisa, in una sua recente pubblicazione che ho qui con me, che in Italia i piccoli proprietari, nel settore edilizio, ammontano a circa 4 milioni. (*Interruzione del deputato Rocchetti*). Di più: in Italia, la maggior parte di questi piccoli proprietari occupano la propria casa o il proprio appartamento e non hanno casa o appartamento da affittare; ora, tutti costoro devono essere detratti dal totale dei 4 milioni indicati dalla associazione di categoria: dai 4 milioni, non dai 7 milioni cui allude l'onorevole Rocchetti.

Mi corre l'obbligo, poi, di sgombrare il terreno da due obiezioni che da varie parti si sono sollevate.

La prima eccezione è questa: si tratterebbe di un provvedimento che, per avere un carattere retroattivo, sarebbe anticostituzionale e in ogni caso postulerebbe una mostruosità giuridica. Siffatta tesi è stata sostenuta, tra gli altri, da un giornale degli industriali, *24 Ore*, il quale è stato citato, come prova della indebita ingerenza padronale nei lavori del Parlamento — già all'inizio della discussione sulle proposte di legge Matteucci e Rocchetti — dall'onorevole La Rocca, e da me nella relazione scritta.

La seconda eccezione è che la modifica a breve scadenza di una legge recente svaluterebbe il Parlamento; e, a stare alle parole piuttosto ingiuriose dell'onorevole Rocchetti

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

(me lo consenta il collega), l'iniziativa Matteucci starebbe a dimostrare che noi non soltanto tenteremmo di non risolvere il problema dei senzatetto, ma terremmo addirittura una condotta ostruzionistica nei confronti dell'attività legislativa. Credo che la più eloquente smentita a questa infondata e, ripeto, ingiuriosa accusa la si abbia proprio nella discussione della legge organica sui fitti, alla quale abbiamo dato, sia pure dal nostro punto di vista, tutto il nostro contributo positivo: gli atti parlamentari, sia quelli relativi alla Commissione in sede referente e in sede legislativa, sia quelli relativi alle Assemblee dei due rami del Parlamento, sono lì a dimostrarlo e a documentarlo.

Gli è che entrambe le obiezioni, onorevoli colleghi, sono senza base. L'articolo 25 della Costituzione — non ho bisogno di ricordarlo a voi, e tanto meno all'onorevole sottosegretario, che è un illustre studioso e che ha portato il suo valido contributo alla formazione della Carta costituzionale — nel suo capoverso detta: « Nessuno può essere punito se non in forza di una legge che sia entrata in vigore prima del fatto commesso », e con la pena in essa precisata, salvo che la legge posteriore sia più favorevole al reo. Si tratta, in sostanza, di un concetto conforme alla tradizione giuridica penalistica, quale è sancito negli articoli 1 e 2 del codice penale vigente: *nullum crimen, nulla poena, sine lege*.

Che c'entrano qui i rapporti privatistici; che c'entrano i rapporti contrattuali? Niente di niente. Quindi, non andiamo a scomodare la Carta costituzionale!

È vero che l'articolo 11 delle disposizioni della legge in generale — quello che secondo il vecchio codice era l'articolo 2 — pone lo stesso criterio generale della irretroattività delle leggi, ma con un significato assai più circoscritto: si tratta di un principio, per pacifica accezione della dottrina, perfettamente derogabile per legge; si tratta, cioè, di un principio generale, non di un imperativo cogente, che debba presiedere anche all'attività legislativa.

In questo senso sono gli autori. Io non starò certo qui a enumerarvi tutti; e mi limiterò solo ad alcuni, per dimostrarvi con quanta leggerezza e con quanta sicumera certa stampa interessata tratta le questioni giuridiche.

Così il Pestalozzi nel *Nuovo digesto italiano*, volume VII, pagina 209: « L'irretroattività è il principio generale del diritto, da valere in tutti i casi in cui la nuova legge non disponga diversamente ». Così lo Stolfi, nel *Nuovo codice civile commentato*, 1939, a

pagina 7: « L'articolo 2 — oggi 11 — vincola soltanto il giudice, non vincola il legislatore, il quale è libero di dare alla nuova legge effetto retroattivo, quando ciò sia richiesto da gravi necessità ». Sono proprio, nel caso specifico, quelle gravi necessità su cui, con tanta dovizia di documentazione, si è intrattenuto nella sua relazione scritta e nel suo intervento orale l'onorevole Matteucci, ed anche gli altri colleghi che mi hanno preceduto nella discussione.

Così l'illustre Butera, nel *Codice civile commentato*, 1939, volume 1, pagina 7, scrive: « La nuova legge nella sua efficacia retroattiva può esprimersi chiaramente, ed in tal caso vale il precetto dalla medesima stabilito ». Così il De Ruggero, così il Maroi, così l'Azzariti, così il Martinez, così il Ferrara.

E, d'altra parte, onorevoli colleghi giuristi, voi mi insegnate che nel caso specifico si può ben sostenere che neppure debba essere affrontato il problema della irretroattività, dacché, come spiega il Butera nell'opera che ho poc'anzi citato, si è in presenza « di una di quelle leggi abolitrici, rettificatrici, ripristinatorie, ecc., che sono estranee alla disciplina dell'articolo 2 — ora articolo 11 — delle preleggi ».

Del resto, io mi ero studiato di rispondere all'osservazione anche nella mia relazione scritta, allorché esponevo che non è influente e pertinente l'eccezione, « perché il criterio del conguaglio non rappresenta né punto né poco una anomala novità giuridica, neppure nella specifica materia locatizia, essendo, nell'articolo 5 della legge 30 dicembre 1948, n. 1741, (che è stata discussa ed approvata da questo Parlamento) prevista la retrodatazione degli aumenti, a conguaglio, appunto, di quelli disposti provvisoriamente con la medesima legge ». E non conta che poi, in definitiva, la legge organica non abbia attuato la disposizione dell'articolo 5: conta che il principio della retroattività degli aumenti era stato accolto; ed io non comprendo come, mentre allora quella disposizione venne approvata proprio col voto favorevole della maggioranza (noi dissenzienti nel merito), oggi che si tratterebbe di applicare in senso opposto il medesimo principio, ci si possa decentemente eccepire da voi la irretroattività che, l'ho già detto, non si richiama a un divieto della Costituzione, né a un divieto inderogabile della legge comune positiva o dei canoni tradizionali del nostro diritto civile.

E possiamo oltre.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

L'onorevole Rocchetti ha messo l'accento sul fatto che sarebbe assurdo e vergognoso (e il concetto è stato svolto anche dall'onorevole Lecciso) che si cerchi di disfare oggi quel che si è fatto ieri, ed ha avanzato persino un cervelotico richiamo analogico al regolamento della Camera (per quanto riguarda la riproposizione di disegni e di proposte di legge respinti), per concludere — illazione del tutto gratuita e, ripeto, offensiva, anzi calunniosa — che noi si abbia in animo di creare difficoltà ai lavori del Parlamento. Dimentica l'onorevole Rocchetti che la Camera ha votato proprio alcuni giorni or sono una sua proposta di legge, che non è altro che una parte della proposta Matteucci, anche col voto dei democristiani!

ROCCHETTI, *Relatore di minoranza*. No: ha riformato una legge di tre anni fa, quella del 9 agosto 1948.

CAPALOZZA, *Relatore per la maggioranza*. La proposta dell'onorevole Rocchetti ha modificato la disposizione dell'articolo 34, terzo comma, della legge locatizia, la quale si richiama alla legge 9 agosto 1948, n. 3078. È chiaro che non si può sostenere quanto dice l'onorevole Rocchetti contro di noi, se poi non lo si sostiene anche contro se stessi! È certo che la legge Rocchetti ha modificato la legge organica sulle locazioni di immobili urbani. E tale modificazione è avvenuta persino col pieno consenso del Governo, come la stampa ha comunicato sul finire del gennaio 1950, un giorno o due prima che l'onorevole Rocchetti presentasse la sua proposta, tendente, diciamo pure, non so più se a togliere la paternità e la iniziativa di un provvedimento benefico che era stato richiesto dall'onorevole Matteucci, o a svalutarne la portata e l'importanza. Quel che si è fatto concordemente alcune settimane or sono, per una parte della proposta Matteucci, diventata proposta Rocchetti, lo si può ben fare oggi, accogliendo l'altra parte della proposta Matteucci, senza che i nostri settori siano posti in istato di accusa! Mi si può replicare che l'argomento è opinabile, tanto è vero che l'onorevole Rocchetti sostiene, non so con quanta fondatezza, che la sua proposta non tocchi la legge organica 23 maggio 1950, n. 253, bensì la legge 9 agosto 1948, n. 1078; dico: non so con quanta fondatezza, quando è evidente che la legge n. 1078 del 1948, essendo stata assunta, assorbita e conglobata nella legge 23 maggio 1950, n. 253, è diventata con ciò stesso parte integrante di quest'ultima.

E, però, non sono questi ragionamenti — su cui, dicevo, possiamo anche non trovarci

d'accordo — che contano. Conta ben altro. Io mi son fatto premura di raccogliere degli esempi di modificazioni o di richieste di modificazioni, non per iniziativa dell'opposizione, di parecchie leggi a distanza di tempo press'a poco eguale o persino minore di quella che non sia trascorsa fra l'entrata in vigore della legge del 1950 e la proposta Matteucci.

Sono tanti, in verità, gli esempi: vi è la proposta dei democristiani Bontade Margherita e D'Ambrosio per la modifica della legge 4 aprile 1950, n. 224, circa il riordinamento dei ruoli del personale delle segreterie universitarie (documento n. 1329); vi è il disegno n. 1748, per la modifica della legge 6 marzo 1950, n. 171, circa le agevolazioni per i lavori di riparazione dei danni causati dalle alluvioni del 1949 in Campania e nel Molise; badate, ho detto «disegno»: si tratta, quindi, di una iniziativa del Governo, dal che si vede a quale conseguenza si arriverebbe con la curiosa teoria dell'onorevole Rocchetti: alla conseguenza, cioè, di affermare che il Governo voglia disorganizzare i lavori del Parlamento! Vi è la proposta Martino Gaetano — un collega non certo di nostra parte — relativa alla modifica della legge 25 giugno 1949, n. 409, sulla ricostruzione di edifici distrutti dalla guerra nelle zone terremotate (n. 1655)... (si, del 1949, ma si tratta di una proposta di modifica presentata molto tempo fa e che è già stata approvata dalla Camera il 9 marzo scorso). V'è, ancora, la proposta Saggini n. 1234, sulla nuova disciplina delle industrie di macinazione e di panificazione. L'onorevole Rocchetti deve riconoscere che è stato piuttosto incauto nella sua insinuazione!

E gli esempi potrebbero continuare a lungo: vi è la proposta Preti-Castellarin, di parte socialdemocratica, intesa a modificare la legge 16 giugno 1950, n. 331, sul regime fiscale degli spiriti; vi è la proposta Morelli — si tratta ancora di un collega di parte democristiana — intesa a modificare la legge 26 agosto 1950, n. 860, sulla tutela delle lavoratrici madri (n. 1878): di una legge successiva, cioè, di oltre tre mesi alla legge locatizia.

Faccio osservare ai colleghi che io mi sono limitato soltanto ad esaminare gli atti di questo ramo del Parlamento, senza curarmi di prendere in considerazione quelli del Senato. Per finire la incompleta elencazione, ricordo ai colleghi la proposta di legge Petrucci, n. 1080, intesa a modificare la legge 1 dicembre 1949, n. 868, sulle promozioni del personale civile dello Stato; la proposta Coli, n. 1037, per l'abrogazione della stessa

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

legge n. 868 del 1949; la proposta Castelli Avolio, anche questa approvata dalla VII Commissione in sede legislativa in data 16 febbraio 1951, per l'abrogazione dell'articolo 6 della legge 2 luglio 1949, n. 408, (n. 1644); e il disegno governativo n. 1389, per la modifica della legge 12 luglio 1949, n. 460, recante l'autorizzazione di spese per opere pubbliche a pagamento differito, divenuta legge 10 agosto 1950, n. 660, cioè ormai da ben 7 o 8 mesi (di guisa che la legge n. 460, del 1949, è vissuta appena un anno, nella formulazione originaria). Vi è, poi, un altro disegno governativo, il numero 1696, concernente modifiche alle tariffe per le prestazioni professionali dei geometri, di cui alla legge 2 marzo 1949. Infine, l'XI Commissione, in data 2 marzo 1951, ha modificato la legge 10 agosto 1950, n. 631, per disciplinare la produzione e lo smercio dell'acido metilfenilpiperidincarbonico, in precedenza approvata dal Senato, e quindi, credo, già diventata legge e pubblicata nella *Gazzetta ufficiale*.

Un altro rilievo ancora mi consenta l'onorevole Rocchetti, che ha fatto la sua straordinaria affermazione offensiva: l'ingiuria colpisce ancor più, io penso, un rappresentante responsabile e qualificato di un gruppo della maggioranza governativa, l'onorevole Belloni, il quale ha esso pure consapevolmente firmato la proposta di legge, insieme all'onorevole Matteucci, che è socialista, all'onorevole Paolucci, che è repubblicano laico, all'onorevole Lizzadri, che è socialista, all'onorevole Natoli, che è comunista, agli onorevoli Smith ed Azzi, che sono democratici di sinistra.

Onorevoli colleghi, voi converrete che siffatte argomentazioni del relatore Rocchetti non reggono e che dunque cadono le sue eccezioni di carattere pregiudiziale.

Nel merito: qui ho sentito affermare con grande sicurezza, con grande energia, e, alla apparenza, con grande convinzione, dall'onorevole Rocchetti in particolare ed anche dall'onorevole Lecciso, che la legge organica del 1950 porta degli aumenti assai modesti, di cui non è il caso di preoccuparsi soverchiamente. Sono, egli dice, aumenti modesti in via assoluta, e sono, comunque, aumenti modesti in via relativa, quando si tenga conto che per le baracche, per i seminterrati, per i singoli vani, senza accessori, non vi è alcun aumento, e quando si tenga conto che gli inquilini che versino in particolari condizioni personali, specificati nell'articolo 12, terzo comma, della legge, devono corrispondere un aumento limitato al 20 per cento.

Gli onorevoli colleghi, però, si sono dimenticati di parecchie cose ed io mi limiterò a soffermarmi su due. In primo luogo, si sono dimenticati che gli aumenti non riguardano soltanto le case di abitazione; gli aumenti riguardano anche, nel testo approvato dalla Commissione, gli immobili adibiti ad uso diverso da abitazione, di cui all'articolo 13 della legge. E che gli aumenti stabiliti con l'articolo 13 portino a canoni assai gravosi lo dimostra l'ultimo comma del ridetto articolo 13, laddove si legge che, « per effetto delle disposizioni disposte dal comma precedente, l'ammontare complessivo del canone non potrà essere superiore nel 1950 a 25 volte e nel 1951 a 30 volte il canone corrisposto anteriormente alla entrata in vigore del decreto legislativo 12 ottobre 1950, n. 669, a meno che non siano stati apportati dal proprietario miglioramenti di notevole importanza al locale, in relazione all'uso a cui è destinato »: il che significa che è pacifico che il canone può eccedere, alla data del 1° giugno 1950 e del 1° gennaio 1951, rispettivamente, le 25 volte e le 30 volte il canone base del 1945; aumento cospicuo, contro cui si sono elevate e si elevano le legittime proteste dei ceti interessati.

Ecco, per esempio, un esposto dell'Unione commercianti di Roma, che certamente anche voi conoscerete (non ci si meravigli del fatto che noi citiamo, in appoggio alla nostra tesi, un documento stilato dai commercianti: noi difendiamo oggi e abbiamo difeso sempre tutte le categorie produttrici). L'esposto, che è del 12 dicembre 1950, reca tra l'altro: « Come è noto, con la legge 23 maggio 1950, i fitti bloccati degli immobili non adibiti ad uso di abitazione (negozi, magazzini ecc.), sono stati raddoppiati con decorrenza 1° giugno rispetto al livello precedente (gennaio 1949), raggiungendo così il sensibile indice di 18,72 volte la base di partenza dell'ottobre 1950. Un ulteriore aumento del 100 per cento dovrebbe essere applicato dal 1° gennaio 1951, raggiungendosi così la cospicua quota di 28 rispetto all'1 del 1945. Ora è opportuno considerare che di fatto gli aumenti dei fitti sui negozi vengono a colpire la massa dei piccoli e medi commercianti al dettaglio che, per la modestia della loro attività aziendale, non sono proprietari delle mura e rappresentano, specie nel settore alimentare, l'attrezzatura prevalente della distribuzione per i ceti popolari e di minor reddito e capacità di acquisto ». Infatti, come è ovvio, i grossi commercianti hanno avuto la possibilità economica di acquistare

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

o di costruire i locali adibiti all'esercizio del loro commercio: sono i piccoli e medi commercianti che questa possibilità non hanno avuto e tanto meno possono avere oggi, dato l'altissimo costo degli immobili e le loro tristi condizioni per la pressione fiscale, il peso delle spese generali e la contrazione dei commerci e perciò degli utili.

« Si tratta di una cifra cospicua — continua l'esposto — che, unita a tutti gli altri elementi di costo (carico fiscale, personale, oneri previdenziali ed assicurativi), rappresenta un motivo di aggravio sensibilissimo. Se l'aggravio, in una fase a tendenza favorevole, poteva forse essere assorbito senza ripercussioni dalle singole economie aziendali, oggi, dopo la brusca inversione della congiuntura — quella brusca inversione della congiuntura di cui ha così eloquentemente, efficacemente e documentatamente scritto e parlato l'onorevole Matteucci — iniziata nello scorso mese di luglio ed aggravata nelle ultime settimane, e con le prospettive non certo brillanti che si profilano all'orizzonte, è assolutamente da escludersi che non si rifletta sui prezzi al minuto ».

Né posso tacere, onorevoli colleghi, per quel che riguarda le categorie che voi dite essere già tutelate dalla legge n. 253, il richiamo a quel grottesco (mi si permetta l'espressione) *ius novum* costituito dall'articolo 16, secondo comma, della legge stessa, secondo cui, trascorsi 30 giorni dal ricevimento della richiesta di aumento senza che al locatore sia pervenuta alcuna risposta, la richiesta medesima si intende tacitamente accettata, e secondo cui è sufficiente altresì che l'inquilino, per ignoranza, per timore reverenziale o per qualsiasi altro motivo, abbia pagato (si tratta di una ipotesi diversa dalla prima e concorrente con la prima) una sola rata di canone nella misura — anche assurda, iugulatoria, criminosa — richiesta dal locatore, perché egli sia condannato a pagare sempre! E notate bene: si sostiene perfino che il conduttore sia tenuto a pagare la maggiorazione imposta per l'anno successivo, cioè dal 1° gennaio 1951 in poi.

Mi spiace di dare un dispiacere al collega Rocchetti, il quale vorrebbe che la legge locativa restasse ferma ed intangibile: io ho presentato una proposta (credo sia stata annunciata oggi, ma l'ho depositata alcune settimane or sono, nel periodo delle ferie pasquali) per modificare siffatta norma, la quale sanziona un abuso ignobile ponendosi al di fuori di ogni elementare criterio di onestà giuridica e morale.

Fate attenzione, onorevoli colleghi: la questione della determinazione degli aumenti è assai complessa e difficile, perché pone una infinità di interrogativi. Eccone alcuni. Intanto, perfino si dubita e si discute se gli immobili locati non per la prima volta dopo il 1° marzo 1947 siano o no soggetti al blocco dei canoni. Vi è chi dice di sì, vi è chi dice di no; chi sostiene l'una tesi, chi l'altra. La Cassazione ha dei pronunciati completamente discordanti e la dottrina è anch'essa divisa, mentre i lavori preparatori, soprattutto del Senato, sono puntuali nel riconoscere che tale vincolo sussista anche per quei contratti. Ebbene, come può l'inquilino (il quale, di fronte al proprietario, è di solito il meno provveduto, perché è più povero, perché ha minori possibilità di informarsi presso un avvocato, perché ha minore furberia), risolvere così, in un battibaleno, un quesito così delicato e così controverso?

V'è, inoltre, la questione delle caratteristiche dell'immobile. Dice l'onorevole Lecciso: guardate che, se voi suspendete questi aumenti — e non si può neanche parlare di sospensione, ma di interruzione degli aumenti,...

ROCCHETTI, *Relatore di minoranza*. Di revoca.

CAPALOZZA, *Relatore per la maggioranza*. ... e, in questo momento, poiché discutiamo a distanza di molti mesi da quel 5 dicembre 1950, in cui in tempo utile perché gli aumenti non avessero a iniziare col 1° gennaio 1951, la proposta venne presentata dall'onorevole Matteucci, si dovrebbe parlare, come suggerisce l'onorevole Rocchetti, di revoca e di conguaglio per i mesi successivi, così come suona un emendamento che ho presentato e che spero possa essere discusso se non verrà accolta la richiesta di non passaggio agli articoli —; dice l'onorevole Lecciso: guardate che si favoriscono gli inquilini ricchi, cioè quelli che abitano le case di lusso, suspendendo gli aumenti.

È, tuttavia, da dimostrarsi che, gli inquilini ricchi abitino le case di lusso! Purtroppo, spesso accade che gli inquilini poveri abitino case di lusso, non avendo la possibilità di trovare alloggi modesti, e ciò perché, se bussano alla porta degli istituti per le case popolari, dell'Incis o di altri istituti di edilizia economica o anche delle amministrazioni dello Stato, delle province, dei comuni che fabbricano per i loro dipendenti, non riescono ad ottenere risposta, in quanto le costruzioni sono enormemente inferiori alle richieste e al fabbisogno. Ma non si tratta tanto di ciò.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

Sulla sussistenza delle caratteristiche di lusso o meno si può discutere a lungo, perché il decreto ministeriale, che in data del 7 gennaio 1950 venne emanato per scopi completamente diversi da quelli che sono gli scopi della legge locatizia — se non erro per scopi di carattere fiscale...

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno. Edilizio-fiscale.*

CAPALOZZA, *Relatore per la maggioranza. ...edilizio-fiscale — che è stato assorbito in toto dalla legge organica sulle locazioni 23 maggio 1950: e che, in tal guisa, versato nella legge, è diventato legge, detta delle disposizioni oscure e controverse. Onorevoli colleghi, mentre da un lato assistiamo — e l'esperienza nostra di tutti i giorni ce lo conferma e ce lo comprova — allo spettacolo di proprietari i quali — ed io non voglio dire che non sia naturale da parte loro di tutelare e di sostenere i propri interessi, e magari di cercare di debordare nella loro difesa — sostengono che l'immobile locato presenti le caratteristiche dell'immobile di lusso, che forse non ci sono, e pretendono, dai loro inquilini, la maggiorazione speciale per queste prevista, che forse non è dovuta; dall'altro, v'è così poca certezza nelle norme che recano la descrizione delle caratteristiche che (ecco il punto) il Ministero delle finanze, con circolare 23 dicembre 1950, n. 4496, è intervenuto a dettare in modo dettagliato e minuzioso i criteri di interpretazione per la classifica delle abitazioni di cui al citato decreto ministeriale 7 gennaio 1950, riconoscendo esplicitamente nel preambolo della circolare (di cui ho uno stralcio abbastanza largo sott'occhio) che questo decreto ministeriale, tutt'altro che chiaro, è tale da determinare incresciose confusioni, e notevoli contrasti interpretativi.*

Pensate, onorevoli colleghi, alle conseguenze! Se è già deplorabile l'incertezza per quel che attiene alla regolamentazione fiscale delle costruzioni (e, però, superabile con intese con la pubblica amministrazione, proprio in base, ora, alla circolare interpretativa), figuratevi che cosa può succedere, che cosa è successo, in quelli che sono i rapporti fra locatore e conduttore, allorché il conduttore non abbia contestato le caratteristiche di lusso che non sussistono (e che non sussistono obiettivamente sulla scorta della circolare ministeriale del dicembre 1950), quando, per l'articolo 16, secondo comma, della legge vincolistica il riconoscimento magari tacito o implicito di una determinata maggiorazione nei fitti non vincola soltanto per il 1950, ma

— si assume — vincola all'ulteriore aumento per tutto il 1951!

Orbene, onorevoli colleghi, anche per questo motivo, anche per venire incontro a queste esigenze, anche per eliminare ingiustizie così patenti, la proposta Matteucci è, a mio avviso, quanto mai provvidenziale e, pertanto, dev'essere esaminata da tutti voi con spirito di aderenza alla realtà delle situazioni concrete e con senso di comprensione umana.

Io non prolungo il mio intervento di relatore di maggioranza. È strano che un deputato dell'opposizione sia relatore di maggioranza! Eppure, questo ha già di per sé un grande significato. Il significato che il problema è così grave, è così importante, è così presente nella coscienza di alcuni di voi (e voglio sperare della maggior parte di voi) che in sede di Commissione in funzione deliberante, nel segreto dell'urna, parecchi deputati democristiani hanno accolto il nostro punto di vista e hanno dato la loro approvazione alla proposta, che è venuta dinanzi alla Camera in Assemblea, sol perché, secondo la norma costituzionale e regolamentare, il numero prescritto di deputati ha chiesto la procedura ordinaria di discussione.

La mia conclusione non può essere diversa da quella con cui terminavo la relazione scritta: con la fiducia che la Camera voglia accogliere un provvedimento che è così profondamente sentito e così largamente reclamato dal paese. (*Applausi all'estrema sinistra.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia.

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Il Governo ha esaminato con la dovuta attenzione la proposta di legge Matteucci che si presenta oggi a noi mutilata, in quanto una parte di essa è stata assorbita dalla proposta di legge Rocchetti, diversa dal punto di vista normativo, ma diretta al medesimo scopo, approvata recentemente dalla Camera.

Alla proposta di legge Rocchetti, con la quale si dispone nel senso di autorizzare i pretori a concedere nuove proroghe nell'esecuzione degli sfratti, il Governo ha dato la sua adesione. Tale proposta partiva dalla constatazione di una situazione alla quale bisognava venire incontro, situazione che si riassume in un numero eccessivo di sfratti che si sarebbero dovuti eseguire.

Oggi viene in considerazione, nella parte residua, la proposta di legge Matteucci, la quale prevede la dilazione fino al 1° gennaio 1952 dell'applicazione degli aumenti

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

dei canoni previsti dalla legge 23 maggio 1950. A questa proposta il Governo non è favorevole. Non è favorevole sia per ragioni tecnico-giuridiche, sia per ragioni di carattere sostanziale.

Sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Capalozza nel ritenere che attraverso la proposta di legge Matteucci non si viola la Costituzione, perché il principio della irretroattività della legge vale in materia penale, ma non vale in questa materia. Se la Costituzione viene in considerazione, essa lo viene sotto altro profilo, al quale accennerò poi.

Vediamo qual'è la sostanza giuridica della disposizione proposta dall'onorevole Matteucci. «È dilazionata fino al 1° gennaio 1952 l'applicazione degli aumenti...». Il che vuol dire che il contenuto di questa proposta è duplice. Primo, una sospensione della legge, approvata nel 1950 dalle Camere, per quanto riguarda le norme che prevedono gli aumenti per il 1951. Quella legge prevedeva determinati aumenti; per il 1950 e per il 1951. Con la proposta Matteucci si intende sospendere questi aumenti; sospensione e non abrogazione pura e semplice, perché, ed ecco il nuovo aspetto della proposta, si vuole rinviare al 1° gennaio 1952 l'applicazione di quegli aumenti che la legge in vigore prevede per il 1951.

Ora, una proposta di questo genere, con il duplice contenuto che essa presenta, incontra anzitutto una difficoltà direi di logica giuridica, perché io comprendo la possibilità di sospendere un provvedimento che non è ancora eseguito, ma non capisco come si possa sospendere un provvedimento che ha già trovato esecuzione.

La legge del 1950, che prevedeva l'aumento per il secondo semestre del 1950 e che prevedeva analogo aumento per l'anno 1951 è già entrata in vigore e ha già trovato applicazione. Vi saranno delle controversie, vi saranno delle contestazioni, vi saranno degli inquilini morosi, tutto quello che si vuole, ma nella grandissima maggioranza dei casi questa legge è entrata in vigore ed è già stata eseguita. Come si fa a rendere ineseguibile, a sospendere l'esecuzione di qualche cosa che è già entrata in esecuzione? Mi pare che qui venga in considerazione più che la Costituzione, la logica giuridica; e se si vuole aver riguardo alla Costituzione, questa viene in considerazione sotto un altro aspetto diverso da quello prospettato. Infatti, se nella maggior parte dei casi, nella grandissima maggioranza dei casi, la legge ha già trovato applicazione (e possiamo af-

fermare pacifica applicazione), i proprietari che hanno applicato e riscosso gli aumenti previsti dalla legge hanno legittimamente percepito questi aumenti, che sono entrati legittimamente nel loro patrimonio. Ora, che cosa significa sospendere a questo proposito? Se la sospensione vuole avere un significato, deve essere una restituzione, il che, nel caso concreto, equivale in pratica a un diritto ad una espropriazione. Tanto è vero che, quanto al contenuto sostanziale ed effettivo della disposizione proposta, l'onorevole Capalozza ha cercato, con un suo emendamento, di ovviare e superare la difficoltà che si presenta. Ha cercato, ma non è riuscito, perché la proposta facoltà di trattenuta da parte dell'inquilino nella mensilità successiva degli aumenti già versati al locatore risolve la questione sul modo della restituzione, ma non risolve il problema del fondamento della restituzione stessa. Se il proprietario ha legittimamente acquisito al suo patrimonio un determinato aumento previsto dalla legge, in base a che cosa può essere obbligato a restituire tale aumento, se non facendo ricorso all'istituto e alle ragioni della espropriazione? Ma allora si potrebbe domandare: l'espropriazione non importa indennità? Così infatti dispone la Costituzione. E chi e come si dovrebbe provvedere all'indennità in questo caso? Sono questi i problemi che si presentano quando non si seguono i canoni della logica giuridica.

Mi pare dunque impossibile sospendere l'applicazione di una legge già entrata in vigore o rinviare l'applicazione di essa al 1952. Qui sorgono altri problemi che vanno considerati sotto la luce di quello che è il contributo reale e concreto della legge del 1950. Per quanto riguarda la misura degli aumenti concessi, la legge approvata dalle Camere è stata una legge molto prudente. Le Camere non hanno approvato una legge definitiva o che tendeva ad essere definitiva; hanno prudentemente approvato degli aumenti per il secondo semestre del 1950 e per l'anno 1951. Il Parlamento non si è sentito di legiferare per gli anni successivi. Si è detto: legiferiamo in base alla situazione nota attualmente, prendendo in esame tutti gli elementi, e in base a tali dati stabiliamo per un periodo di tempo determinato i possibili aumenti dei canoni d'affitto. Alla fine di questo periodo riesamineremo la situazione del mercato e tutti quegli elementi che potranno venire in considerazione, riservandoci di deliberare, alla fine del 1951, il *quid agendum* per il 1952.

DISCUSSIONI. — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

Ora, mi pare che sia intempestivo, in questo momento, legiferare senz'altro per il 1952, dando molto semplicemente una soluzione ad un problema che viceversa deve essere esaminato in tutta la sua estensione, sulla base di una precisa rilevazione di dati che in questo momento ancora non abbiamo. Può darsi che per il 1952 si preveda l'impossibilità di concedere qualsiasi nuovo aumento, ma può anche darsi che nuovi aumenti e in misura diversa da quelli previsti dalla legge del 1950, possano essere consentiti. Insomma, sono possibili soluzioni diverse che oggi non si possono anticipare, perché non abbiamo tutti gli elementi necessari per una soluzione.

A me sembra che queste ragioni di natura tecnico-giuridica siano già per se stesse sufficienti per sconsigliare di prendere in considerazione la proposta di legge in esame.

Per quanto riguarda poi la questione sostanziale, quella di merito, la necessità cioè di prendere in considerazione questa proposta di legge, in vista di una particolare situazione nuova che si sarebbe venuta formando e che imporrebbe la necessità di modificare una legislazione già entrata in vigore, anche qui io concordo con l'onorevole Capalozza nel ritenere che per quanto sarebbe consigliabile che il Parlamento non ritornasse continuamente sulle leggi già approvate, modificando continuamente disposizioni recentemente approvate, ciò tuttavia avviene di frequente. Per altro bisogna considerare la diversità che esiste fra legge e legge. Qui si tratterebbe di modificare una disposizione di carattere temporaneo che prevede determinati aumenti per questo determinato anno.

Ho seguito attentamente la discussione, e dicevo fra me che sarebbe necessario ricondurre la discussione nei suoi limiti naturali perché di molte cose si è parlato, e si è fatta una nuova critica di tutta la legge, non solo delle disposizioni relative agli aumenti, ma anche di altre disposizioni; e l'onorevole Capalozza riconosceva, che, in fondo, si riprende una discussione che non è sopita. Ho avuto l'impressione che i fautori della proposta, vagando su temi di contorno, invano abbiano cercato di centrare l'unico argomento possibile.

Io credo di poter affermare che l'unica giustificazione possibile della proposta di legge Matteucci, e che veramente potrebbe determinare un positivo atteggiamento favorevole del Parlamento, non potrebbe essere che quella sostanziale che si riferisce ad un asserito radicale mutamento della situazione quale esiste oggi rispetto a quella che esisteva

nel momento in cui fu approvata la legge che ora si vorrebbe sospendere.

Scrivo, nella sua relazione, l'onorevole Matteucci: « Questa disposizione è resa necessaria dall'aumentato costo della vita, in seguito, anche questo, al cambiamento della congiuntura ». E, per quanto riguarda il cambiamento della congiuntura egli aggiunge: « Se è vero che questo aumento, a tutt'oggi, si è mantenuto in limiti modesti e varia da una percentuale dal 3 al 4 per cento, è anche vero che i margini dei salari, degli stipendi delle classi lavoratrici italiane sono talmente magri da non poter consentire l'onere di ulteriori aggravii ».

Dunque, si riconosce, in sostanza, che, oggi come oggi, il mutamento della situazione non è tale da modificare sostanzialmente la situazione reale che è stata presa in considerazione dal legislatore allorché emanò la legge del 1950.

A questo proposito è interessante osservare come l'onorevole Capalozza, nella sua relazione di maggioranza, scriva: « Il dire che non è giusto che il beneficio vada a vantaggio di categorie di conduttori anche abbienti, avrebbe dovuto, se mai, suggerire ai dissenzienti una discriminazione e non una opposizione indifferenziata ».

Quindi, a questo proposito, si riconosce che se un qualche cambiamento si è prodotto, questo non è stato così sensibile, e comunque non è generale per tutte le categorie. Quindi, se mai, la proposta di legge doveva esser fatta con criterio differenziato, e non indifferenziato. Ma allora, se lo stesso relatore di maggioranza riconosce, in definitiva, che almeno bisognerebbe fare una certa differenziazione e stabilire, se mai, una sospensione degli aumenti solo per determinate categorie particolarmente disagiate, e non indiscriminatamente...

CAPALOZZA, *Relatore per la maggioranza*. Vi è un emendamento.

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. ... si riconosce implicitamente che la proposta di legge, per se stessa, non ha ragion d'essere, perché questa discriminazione degli aumenti degli affitti è già prevista dalla legge del 1950. Questa legge, se prevede un aumento del 50 per cento, e in taluni casi del 100 e del 200 per cento, prevede altresì un limitatissimo aumento del 20 per cento per coloro che si trovino in particolari situazioni disagiate, mentre non si prevedono affatto aumenti di sorta per le categorie che occupano alloggi di infimo ordine.

Ora, se consideriamo la situazione così come è, se teniamo presente che in sostanza

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10. APRILE 1951

una modificazione profonda nel mercato degli alloggi determinata dalla congiuntura non è avvenuta, possiamo ritenere che non è questo il momento di modificare una legge attraverso una disposizione che ha una efficacia limitata a quest'anno.

La situazione sta modificandosi? Raccoglieremo tutti gli elementi, e, in base a questi, si deciderà. Da parte sua il Governo, prima della fine dell'anno, provvederà tempestivamente a presentare al Parlamento un disegno di legge che preveda il nuovo regime dei canoni degli affitti per il 1952. In quella occasione tutta la situazione edilizia verrà esaminata ed in quella sede potranno essere proposte anche delle modificazioni ad altre disposizioni contenute nella legge del 1950, disposizioni che non si riferiscono direttamente alla materia dei canoni. Io credo che in questo momento noi possiamo a cuore tranquillo respingere il passaggio agli articoli di questa proposta di legge che è — ripeto — illogica giuridicamente, e intempestiva, che non risponde, come rispondeva invece la proposta Rocchetti, ad una situazione veramente obiettiva e reale, mentre tende ad anticipare una legislazione per la quale è necessario raccogliere una maggiore messe di dati ed una maggiore serie di elementi, in modo da risolvere serenamente e radicalmente un problema così complesso come questo del canone degli alloggi. *(Applausi al centro e a destra)*.

PRESIDENTE. Onorevole Lecciso, insiste a che sia posto in votazione il suo ordine del giorno?

LECCISO. Insisto, stralciando però dall'ordine del giorno gli alinea b) e c).

PRESIDENTE. Sta bene.

BELLONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLONI. Come cofirmatario della proposta di legge in esame e come presentatore di un emendamento che mira ad accostare maggiormente la proposta di legge stessa e la norma che ne discende alla necessità di evitare speculazioni antisociali, debbo protestare con fermezza contro l'insinuazione udita in quest'aula, secondò cui la proposta avrebbe un carattere sabotatorio e di opposizione preconcetta a danno dei lavori dell'Assemblea.

Inoltre debbo dichiarare che mi duole di non poter convenire con l'onorevole sottosegretario sulle eccezioni procedurali sollevate contro l'inizio della discussione della proposta di legge, perché, se determinati fatti

sono sopravvenuti, tali fatti possono essere fronteggiati con emendamenti che possiamo discutere. E, appunto perché si possono discutere emendamenti che mirino a creare e perfezionare una norma rispondente ad evidenti esigenze sociali, sono favorevole alla discussione del provvedimento.

Per queste ragioni voterò contro l'ordine del giorno Lecciso.

DIAZ LAURA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIAZ LAURA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche a nome del mio gruppo dichiaro che voteremo contro l'ordine del giorno Lecciso, per le ragioni che già ampiamente sono state illustrate dagli oratori di parte sinistra che mi hanno preceduto e soprattutto perché, a dire il vero, ci sembra che gli argomenti addotti a sostegno di quest'ordine del giorno non reggano e non diano la misura esatta di quello che l'ordine del giorno stesso comporta. Mi sembra che si continui a giocare su un equivoco: il proprietario è povero e l'inquilino è ricco; e direi a questo proposito che lo stesso dato numerico che ha annunciato qui l'onorevole Rocchetti riguardante i piccoli proprietari non corrisponde affatto alla realtà della situazione. Bisogna tenere presente che tra questi piccoli proprietari ve ne sono moltissimi che occupano le case che possiedono, oppure hanno in affitto altre case, ragione per cui tutta questa gente non verrebbe a subire alcun danno dal divieto dell'aumento. Viceversa, per quanto riguarda gli inquilini ricchi, noi, come i colleghi di parte avversa sanno, siamo convinti che essi si sono già sistemati, o hanno costruito case nuove o le hanno acquistate, mentre per la grandissima parte degli inquilini, a causa dell'alto costo della vita e della disoccupazione, una qualsiasi sistemazione non è stata assolutamente possibile.

Una grandissima parte del popolo italiano non è assolutamente in grado di pagare nemmeno quello che propone l'onorevole Rocchetti come un livellamento, e cioè le mille lire al vano mensili. Se questo criterio dovesse essere adottato, anche un appartamento piccolo, modesto verrebbe a costare cinque, seimila lire al mese. Tutti sanno che la maggior parte degli operai, degli impiegati percepiscono salari o stipendi che si aggirano sulle 25, 26, 27 mila lire al mese, e se da questi salari o stipendi si dovessero detrarre 5-6-7 mila lire al mese per la pigione, questi lavoratori non saprebbero davvero come portare avanti la famiglia.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

Vi è poi un'altra questione da rilevare, e cioè che attraverso questa strada si perviene ad un numero molto maggiore di sfratti. Ad esempio, nella mia città, a Livorno, su 10 sfratti, 3 sono per morosità. È evidente che con l'aumento del canone dei fitti si aumenta contemporaneamente il numero degli sfratti, aggravando ancora di più la già gravissima situazione esistente in questo settore in tutta Italia.

Si dice anche che l'aumento è una piccola cosa, che si tratta soltanto di mille lire per vano al mese, e che non incide gran che sui bilanci familiari. Vorrei osservare che da quando voi siete al Governo, e cioè da tre anni a questa parte, ogni volta che sono stati portati in discussione dei problemi importanti, inerenti al costo della vita, alle possibilità economiche dei cittadini italiani, quando si è parlato delle tasse, dei telefoni, dei canoni enfiteutici, delle tariffe ferroviarie ecc., e si è giunti alla fine ad aumentare o le tasse o determinati servizi, si è sempre detto che gli aumenti apportati erano piccola cosa.

Ora, la realtà è che la grandissima maggioranza dei lavoratori non è assolutamente in grado di sostenere ulteriori aumenti, date le attuali condizioni di vita già gravissime e spesso addirittura terribili.

Noi dunque ci dichiariamo assolutamente contrari all'ordine del giorno Lecciso che reca grave danno alla grande maggioranza degli inquilini italiani e che porta vantaggi soltanto ai ricchi proprietari di case. (*Applausi alla estrema sinistra*).

CACCIATORE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACCIATORE. A nome della Confederazione generale italiana del lavoro, dichiaro che noi deputati sindacalisti voteremo contro l'ordine del giorno Lecciso ed a favore del passaggio agli articoli, perché siamo convinti della opportunità della proposta di legge in esame. La dilazione dell'aumento dei canoni dei fitti è giustificata, a nostro avviso, principalmente dai seguenti motivi: 1°) L'onorevole Matteucci ha dimostrato ampiamente che il Governo è venuto meno agli impegni assunti per la realizzazione dei programmi di nuove costruzioni di case popolari. E quegli impegni erano già insufficienti. 2°) La nuova congiuntura determinata dalla politica di riarmo ha già provocato un sensibile aumento del costo della vita. Di questa nuova situazione non ha tenuto conto l'onorevole sottosegretario di Stato nelle sue ultime dichiarazioni. L'indice di aumento del

costo della vita si è raddoppiato dall'epoca in cui fu presentata la proposta di legge Matteucci. 3°) Siccome coloro che hanno la proprietà del solo appartamento nel quale abitano rappresentano circa il 90 per cento dei 4 milioni di proprietari di case esistenti in Italia, l'incidenza del mancato aumento sarebbe molto lieve sul reddito dei piccoli proprietari, ragion per cui questa legge colpisce soltanto i grossi redditi, mentre evita di aggravare le già misere condizioni della grande maggioranza degli inquilini.

LIZZADRI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIZZADRI. Esporrò, a nome del mio gruppo, le ragioni per le quali voteremo contro l'ordine del giorno Lecciso.

Ho ascoltato con molta attenzione le argomentazioni addotte dall'onorevole relatore e dall'onorevole sottosegretario. Rilevo subito che gli argomenti portati dal sottosegretario sono ineccepibili, ma sono di natura giuridica, e noi qui non abbiamo fatto appello alla competenza giuridica del Governo e della Camera: noi ci siamo rivolti alla umanità del Governo e dei colleghi perché si andasse incontro alla parte più bisognosa della popolazione italiana.

Gli argomenti dell'onorevole Rocchetti li abbiamo letti su tutti i giornali capitalistici e li abbiamo sentiti dalle dichiarazioni del presidente della federazione dei proprietari di case. Quindi, l'onorevole Rocchetti non ci ha portato nulla di nuovo: egli ha ripetuto i soliti motivi svolti dai proprietari di case da sei mesi a questa parte e nelle lettere minatorie che hanno inviato a me e agli altri colleghi firmatari della proposta di legge.

Dunque, nulla di nuovo. Praticamente, l'onorevole Rocchetti si è creato degli argomenti per avere la possibilità di smontarli.

D'altra parte, noi che cosa avevamo detto in Commissione e all'inizio del dibattito? Che avremmo accettato gli emendamenti da voi presentati, in modo da trovare una soluzione che cercasse di contemperare il più possibile gli interessi dei proprietari e degli inquilini. L'onorevole Rocchetti invece è ritornato ad insistere sull'argomento dei piccoli proprietari che occupano i loro appartamenti, mentre, un emendamento presentato da colleghi della sua parte avrebbe potuto eliminare l'inconveniente.

Ma vi è dell'altro. L'onorevole Rocchetti ha parlato di demagogia, di ostruzionismo e di opposizione sistematica da parte nostra. Ella ha dimenticato, onorevole Rocchetti, che dieci suoi colleghi della maggioranza democristiana

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

hanno votato con noi in Commissione? Allora, ella si riferiva anche ai suoi dieci colleghi?

ROCCHETTI, *Relatore di minoranza*. Erano quattro.

LIZZADRI. Quattro o dieci, ha poca importanza; il fatto è che colleghi democristiani hanno votato con noi, ed io credo che essi dovrebbero essere i primi a ribellarsi alle parole che l'onorevole Rocchetti ha pronunciato in quest'aula.

Comunque, il fatto che nessun emendamento sia stato presentato da parte vostra significa che avete un partito preso contro questa legge. Voi, pregiudizialmente, non eravate d'accordo, perché quando dai colleghi della mia parte siete stati invitati a presentare emendamenti per fare una discriminazione fra coloro che occupano appartamenti di lusso, i piccoli proprietari, e gli inquilini poveri, nessuno di voi ha risposto all'invito.

Quindi, il fatto che nessun collega della maggioranza abbia risposto a ciò sta a significare che, pregiudizialmente, la maggior parte della maggioranza (non tutti, perché vi sono stati quelli che in Commissione hanno votato in favore della proposta di legge in esame) era già contraria all'approvazione di questa legge. L'onorevole Rocchetti ha detto: « Vogliamo andare incontro ai poveri, difendiamo gli interessi dei poveri ». Ma se vogliamo difendere gli interessi dei poveri, facciamo quello che dicono i poveri. Quali dei colleghi della Commissione che si sono occupati di queste cose non hanno ricevuto decine, centinaia, forse migliaia di lettere dai poveri che chiedono la proroga dei fitti? E c'è proprio bisogno di ricevere le lettere per sapere che quei disgraziati accetterebbero volentieri che gli aumenti venissero rimandati?

Voi avete detto che bisogna risolvere il problema totale. Da quattro anni si parla di risolvere il problema totale. Non voglio dire che sia colpa del Governo. Il fatto è che non si è risolto il problema totale, e neanche parzialmente: questa è la verità. Io ho portato i dati delle case costruite dal piano Fanfani, confrontandoli con quelli previsti nell'opuscolo stesso edito dall'ente del piano, ed ho rilevato come purtroppo il piano Fanfani non è stato realizzato neanche per il 50 per cento, e per quanto riguarda il 1950 neanche per il 30 per cento. Questi dati non sono stati smentiti né dall'onorevole Rocchetti né dall'onorevole sottosegretario. Abbiamo detto che le costruzioni popolari nel 1950 non sono bastate neanche alle necessità dell'aumento naturale della popolazione. Questo dovevate dirci: questi dati sono o non sono giusti? Vi

ripetiamo: in tali condizioni, come potete aumentare ancora i fitti?

Onorevole sottosegretario, ella ci ha detto: « Possiamo votare con animo tranquillo questa legge ». Onorevole Tosato, vi diciamo che noi con animo altrettanto tranquillo (ma non so se il vostro sarà veramente tranquillo) votiamo contro l'ordine del giorno Lecciso, perché se c'era un motivo per cui si poteva essere d'accordo, esso consisteva nel riconoscimento della necessità di non aggravare ulteriormente le condizioni economiche delle classi meno abbienti. Gli argomenti infatti che abbiamo portato non sono stati ribattuti. Io vi ho fatto il paragone tra i salari e l'aumento delle pigioni, e vi ho anche invitato a rappresentare in prodotti il controvalore degli aumenti, anche se di poche centinaia di lire: un lavoratore che guadagna 700, 800, 1000 lire (e nell'Italia meridionale ne guadagna 300 o 400), se paga 500 lire al mese di più per l'affitto dovrà comprare 5 litri di latte o 5 chili di pane di meno ai suoi figli.

Per queste ragioni umane e non giuridiche, voteremo contro l'ordine del giorno Lecciso.

BETTIOL GIUSEPPE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL GIUSEPPE. A nome del gruppo democristiano dichiaro che noi voteremo a favore dell'ordine del giorno Lecciso, cioè per il non passaggio agli articoli della proposta di legge Matteucci ed altri.

In ordine alle argomentazioni di carattere logico-giuridico mi rimetto a quanto hanno detto l'onorevole Rocchetti e il sottosegretario per la giustizia.

Circa le argomentazioni di carattere politico, non sarebbe assolutamente cosa seria per il Parlamento, a distanza di pochi mesi, rivedere e modificare sostanzialmente una legge che ha richiesto due anni di lungo lavoro in Commissione ed in aula.

Per quanto riguarda il punto di vista sociale, io dissi già qualche settimana fa a proposito della legge Rocchetti sugli sfratti: la luna ha due facce, cioè la giustizia non può essere considerata da un punto di vista unilaterale, classista, ma è contemperamento di opposti interessi in un regime di equità. Noi riteniamo che la legge vigente, con gli aumenti apportati, sia una legge equa, la quale consente, se non di mantenere intatto, almeno di migliorare il patrimonio edilizio della nazione, che sarebbe ulteriormente depauperato, con grave danno di tutti, qualora la proposta di legge Matteucci dovesse venire approvata.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

MATTEUCCI. Chiedo di parlare
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEUCCI. Ho chiesto di parlare non per ripetere gli argomenti già adottati dai colleghi Lizzadri e Cacciatore per chiarire la nostra opposizione all'ordine del giorno Lecciso, ma semplicemente per respingere l'accusa che ha qui ripetuto oralmente il relatore di minoranza onorevole Rocchetti, che cioè noi si voglia attentare niente di meno alla dignità e al prestigio del Parlamento e sabotare i lavori di questa Assemblea. Accusa, ripeto, che noi dobbiamo respingere nel modo più categorico e deciso: se c'è qualcuno qui che difende il Parlamento e che tiene alla dignità e alla serietà dei lavori di questa Assemblea siamo proprio noi. (*Proteste al centro*).

Sì, signori: siamo proprio noi; ed è da buoni e saggi legislatori il sapere tempestivamente adeguare le vecchie leggi alle nuove situazioni, e, nella misura in cui i parlamenti dimostrano la capacità e la sensibilità politica di adeguare le vecchie leggi alle nuove situazioni, acquistano di prestigio e di serietà dinanzi all'opinione pubblica. (*Applausi a sinistra - Vivi commenti al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno Lecciso è stata chiesta la votazione segreta. Poiché vi sono altri iscritti per dichiarazione di voto e data l'ora tarda, penso sia opportuno rinviare il seguito della discussione a domani.

Se non vi sono obiezioni, rimarrà così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SULLO, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se sia al corrente di sistemi intimidatori (richiami, diffide, minacce) messi in atto dalle autorità preposte all'ordine pubblico in piccoli centri dell'Italia meridionale contro propagandisti, attivisti, simpatizzanti del M.S.I.; e per sapere se tali sistemi siano dovuti ad arbitri locali o a direttive di carattere generale.

(2420)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per avere notizia circa le seguenti opere da tempo richieste dal-

l'Amministrazione municipale di Mombaroccio (Pesaro) e ritenute indispensabili per la ripresa civile del comune e per la lotta contro la disoccupazione:

1°) costruzione acquedotto in frazione Villagrande;

2°) costruzione fognatura nel centro abitato del capoluogo;

3°) ricostruzione della strada comunale di Montemarino;

4°) rifacimento delle mura castellane;

5°) costruzione case per senza tetto.

(2421)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non creda giusto ed urgente adottare particolari provvidenze in favore della produzione agrumaria della penisola sorrentina, produzione gravissimamente danneggiata dal violento aeromoto abbattutosi su quella zona la notte sul 22 marzo 1951.

(2422)

« SALERNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere in base a quali norme l'Amministrazione dell'Aeronautica ha allontanato dal servizio 25 lavoratori dell'aeroporto di Guidonia che non avevano voluto aderire all'invito di partecipare al precepto pasquale, e poiché la punizione ha dovuto essere subito revocata quali provvedimenti sono stati adottati contro i responsabili che l'hanno provocata ed inflitta.

(2423)

« NASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere i motivi per i quali presso alcuni enti e stabilimenti militari della difesa (Esercito), le direzioni hanno proceduto al licenziamento di un centinaio di operai di cui 17 partigiani, 12 combattenti, 2 invalidi e 13 dirigenti sindacali, con una anzianità di servizio variante da cinque a trenta anni.

« Risulta all'interrogante che i licenziamenti non hanno alcuna valida giustificazione e che, fra l'altro, sono avvenuti violando le norme dell'accordo per le commissioni interne stipulato fra le organizzazioni sindacali ed il Ministro Pacciardi e mentre si procede contemporaneamente ad assunzione di personale avente le stesse caratteristiche professionali di quello licenziato.

(2424)

« SANTI ».

DISCUSSIONI. — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere:

1°) in base a quali motivi e facoltà di legge la commissione di cui all'articolo 12 della legge 10 agosto 1950, n. 175, recante norme per la costituzione del « Fondo per l'incremento edilizio », ha ritenuto di escludere per l'anno 1951 la provincia di Macerata da qualsiasi assegnazione di quota del fondo predetto;

2°) quali provvedimenti siano stati assunti o si intendano assumere dal Governo, ed in specie dall'onorevole Ministro dei lavori pubblici, per porre rimedio alla suddetta esclusione, che concreta una palese ingiustizia in danno della parte meno abbiente della popolazione della provincia di Macerata e che è in aperto contrasto con la lettera e lo spirito della richiamata legge 10 agosto 1950, n. 175.

(2425)

« BORIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le ragioni della sospensione in tronco dal lavoro di ben 124 operai guardafili del circolo telegrafico di Napoli, nonostante che ulteriori lavori si rendano necessari per l'integrale sistemazione della rete telegrafica del Mezzogiorno, e per sapere se non creda — in vista delle gravi conseguenze che il provvedimento importa in una città così duramente provata come Napoli — di adibire il predetto personale ad altri lavori, interni e di manovalanza, attualmente espletati da ditte private.

(2426)

« SALERNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga improrogabile ed urgente la necessità di intervenire, con un provvedimento legislativo, a risolvere la *vexata quaestio* dell'onere dei contributi unificati in agricoltura, secondo la decisione della Cassazione a Sezioni Unite.

(2427)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro del tesoro, per conoscere se la risposta di Washington alle richieste del Governo italiano per la ricostruzione economica ed il riarmo, sia nei gravi termini pubblicati dalla rivista *Il Borghese* di Milano; e per sapere

se sia vera inoltre la grave accusa, contenuta nel *memorandum* americano, secondo cui vi sarebbero stati, in questi ultimi tempi, ingenti ed ingiustificati trasferimenti di capitali dall'Italia agli Stati Uniti; e infine per conoscere quali siano, in caso dell'effettiva esistenza del documento americano, le ragioni, evidentemente precauzionali, per cui il Governo non ne ha dato comunicazione alla Nazione.

(2428)

« MIEVILLE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per sapere la ragione per cui non sono stati ancora erogati i corrispettivi nascenti dalla revisione dei prezzi contrattuali alle imprese che hanno eseguito lavori di bonifica e colonizzazione per conto del Ministero dell'agricoltura e foreste, alla dipendenza dei consorzi di bonifica.

« Non è inopportuno aggiungere che dette erogazioni riguardano lavori eseguiti dal 1946 in poi, e il mancato pagamento apporta gravi conseguenze economiche alle imprese e non meno gravi conseguenze ai lavoratori interessati.

« Molti dei lavori di cui si tratta sono stati eseguiti da cooperative di produzione e lavoro.

(2429)

« SPOLETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali misure ha preso:

1°) contro il responsabile della serrata dei cantieri navali di Ancona e precisamente contro l'ingegnere Badaracco, direttore dello stabilimento;

2°) per assicurare il rispetto dei diritti sindacali dei lavoratori.

(2430)

« MASSOLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere a favore degli agricoltori della penisola sorrentina i quali, già fortemente danneggiati dalla alluvione recente, hanno subito ulteriori gravissimi danni a seguito del ciclone del 21-22 marzo 1951.

« L'aeromoto ha ulteriormente compromesso la produzione dell'annata agraria in corso e quella degli anni venturi, ha sradicato o rovinato piante, ha devastato impalca-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

ture di protezione, frangimento, coperture di paglia, ha danneggiato abitazioni rurali ed anche urbane.

(2431)

« LIGUORI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se corrisponde a verità che il Ministero della pubblica istruzione, nella applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 623 (che prevede un limitato, immediato contingentamento di alcune voci, in attesa della attuazione della zona franca di cui nella legge costituzionale della regione autonoma Valle d'Aosta), intenda subordinare la immissione in franchigia di libri di testo in lingua estera, in essa legge previsti, per accertarne il carattere scolastico, al visto della Direzione generale scambi culturali di Roma, in contrasto con lo spirito e con la lettera della legge stessa (ultimo alinea, articolo 1).

(2432)

« FARINET ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per porre rimedio all'operato del prefetto di Macerata, che con suo decreto 31 marzo 1951 ha preteso assegnare di sua autorità ad un proprio funzionario un appartamento del palazzo dell'Istituto nazionale case impiegati dello Stato, estromettendone con l'impiego della forza pubblica un funzionario dell'Amministrazione finanziaria a cui il Comitato centrale dell'I.N.C.I.S., con decisione inappellabile, per espressa dizione di legge, aveva ritenuto conforme a giustizia assegnarlo.

« A chiarire la gravità dell'arbitrio consumato si precisa:

a) che il funzionario di prefettura di cui sopra aveva regolarmente concorso all'assegnazione, che, accordatagli dalla Commissione provinciale, gli era stata di poi revocata, siccome non dovuta, dalla sopra ricordata Commissione centrale;

b) che ancora prima della emissione del decreto prefettizio 31 marzo 1951, il legittimo assegnatario aveva stipulato il regolare contratto di locazione con la Intendenza di finanza, aveva pagato il canone stabilito, era stato immesso nel possesso dell'appartamento, ove aveva eseguito vari lavori e trasferito parte della sua mobilia;

c) che il decreto prefettizio di cui trattasi non è stato mai notificato al legittimo assegnatario;

d) che si sono impiegati agenti della forza pubblica per impedire che venisse com-

pletato il trasporto della mobilia e persino si è giunti a far sorvegliare l'abitazione del legittimo assegnatario, funzionario dell'Amministrazione finanziaria, da agenti di pubblica sicurezza, che inquisivano chiunque entrasse nello stabile;

e) che infine agenti di pubblica sicurezza hanno ricevuto ordine di prendere possesso dell'appartamento I.N.C.I.S. in questione estromettendone il legittimo assegnatario, e ciò è stato fatto forzando la serratura della porta d'ingresso.

(2433)

« BORIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se risponde a verità la notizia di stampa secondo la quale costruzioni navali inglesi relative al riarmo sarebbero eseguite in Italia, e se, in caso affermativo, non si ritenga doveroso provvedere alla ripartizione di tali lavori, tenendo adeguato conto della tradizionale capacità tecnica dei cantieri del Mezzogiorno, della crisi che li travaglia e della gravissima disoccupazione operaia.

(2434)

« SALERNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere in base a quali disposizioni legislative le autorità di pubblica sicurezza di Portosangiorgio abbiano imposto, il 4 aprile 1951, la censura su un giornale murale del Partito comunista italiano.

(2435)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere in base a quali disposizioni legislative e a quali direttive, il maresciallo dei carabinieri di Tavullia (Pesaro) abbia ostacolato d'autorità la diffusione della rivista settimanale dell'U.D.I. *Noi Donne*.

(2436)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno di autorizzare l'U.N.R.A.-C.A.S.A.S., prima giunta, a concedere il beneficio della fornitura dei materiali essenziali e dell'anticipo dei fondi, recentemente disposto a favore dei coltivatori diretti e dei proprietari di una sola unità podereale, anche alle aziende di media ampiezza.

« La estensione di tale beneficio, assicurando la restituzione entro breve tempo della casa a tante famiglie coloniche, conserverà

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

alla produzione agricola: le terre già coltivate ed appoderate, oltre all'assorbimento in lavori redditizi di una larga aliquota di mano d'opera disoccupata.

(2437)

« DONATINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se, date le gravi ed allarmanti irregolarità amministrative specificate nella relazione del Ministro dell'interno al Presidente della Repubblica in merito allo scioglimento del Consiglio comunale di Grosseto, siano in corso a carico degli amministratori comunali, responsabili di tali irregolarità, oltre ai provvedimenti già annunciati, gli altri provvedimenti previsti dalla legge.

(2438)

« MONTICELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non creda opportuno che ai maestri appartenenti al ruolo speciale transitorio (R. S. T.) sia fissata una sede definitiva, tenuto conto che tale provvedimento non comporta alcun particolare onere per lo Stato.

(2439)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se intende o meno andare incontro alle giuste esigenze del personale della scuola media statale, personale che in questi giorni sciopera a causa della assoluta insensibilità governativa verso i problemi della categoria.

(2440)

« LOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se ritenga che sia conforme alla libertà della scuola la disposizione contenuta nell'articolo 9 della circolare ministeriale 1° marzo 1941, n. 2000/14 di protocollo, relativa ai trasferimenti degli insegnanti elementari per l'anno scolastico 1951-52 e secondo la quale i provveditori debbono nominare quali membri delle Commissioni provinciali per i trasferimenti, in rappresentanza dei maestri, soltanto maestri designati dal Sindacato nazionale della scuola elementare aderente alla C.I.S.L. o se invece il Ministro non intenda disporre, e in quale modo, perché anche gli altri sindacati, anche se di minoranza, partecipino alle Commissioni predette.

(2441) « BIANCHI BIANCA, TREMELLONI, PRETI, MONDOLFO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere:

a) se non creda ingiusta ed illegale la azione del prefetto di Potenza che ha, recentemente, estromessa l'Amministrazione comunale di Melfi per non aver imposta la tassa di famiglia in misura vessatoria, addebitando ai singoli amministratori l'importo dell'imposta non riscossa e creando con tale espediente — in seguito al ricorso interposto avverso l'atto arbitrario — un ipotetico conflitto di interessi fra il comune e gli amministratori;

b) se sia lecito violare impunemente la Costituzione col vietare, ad oratori precedentemente autorizzati a tenere un comizio a Melfi, di parlare del metodo antidemocratico del prefetto di Potenza per la estromissione della Amministrazione comunale. Il commissario di pubblica sicurezza, pochi momenti prima che avesse inizio il comizio, invitò gli oratori ad astenersi di accennare al provvedimento del prefetto. Alle giuste proteste che non potesse limitarsi la libertà di parola e di critica, il suddetto commissario, in nome del questore, proibì il comizio con un ordine scritto così concepito: « Poiché l'avvocato Salvatore e il professor Cautelà, interpellati, hanno dichiarato che durante il comizio da tenersi alle ore 18,30 intendono trattare il tema « Democrazia » per muovere critiche all'operato delle autorità provinciali per la decadenza dei consiglieri comunali di Melfi, trattando di arbitrarietà il provvedimento adottato, il comizio è proibito, potendo l'argomento pregiudicare l'ordine pubblico ».

(2242)

« CERABONA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se gli consti che l'onorevole Almirante nel comizio tenuto a Montepulciano il 1° aprile 1951 abbia pronunciato frasi che suonano autentico oltraggio alla Camera dei Deputati, a cui egli stesso appartiene.

(2443) « MONTICELLI, BUCCIARELLI DUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda opportuno calmare le apprensioni della popolazione Zoldana colpita recentemente da una nuova perdita di quattro dei suoi figli, schiantati tra le rocce sottostanti ad una strada pericolosissima al transito, e di dare assicurazione che la promessa opera di rettifica e di allargamento della strada medesima sarà realizzata col programma dei lavori dell'anno 1951.

(2444)

« BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere perché i candidati ai pubblici concorsi (statali e parastatali) siano costretti a presentare ad ogni amministrazione un numero considerevole di documenti, con grave loro disagio e notevole aggravio di lavoro per tutti gli uffici comunali e statali; e non si ritenga invece opportuno limitare l'obbligo alla presentazione di due o tre documenti essenziali, restringendo l'obbligo alla documentazione totale — che risulterebbe così effettivamente aggiornata — ai soli vincitori del concorso.

« Non sembra che ostino a tale soluzione motivi fiscali, in quanto potrebbe stabilirsi la corresponsione da parte di ogni candidato di una speciale tassa.

(2445)

« GIACCHERO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere lo stato attuale della vertenza tra gli Istituti mutualistici e la classe medica, che giustamente aspira ad un miglioramento delle retribuzioni economiche, attualmente irrisorie particolarmente in alcune zone, e soprattutto ad una revisione dei sistemi di retribuzione stessa.

« E per conoscere, inoltre, se non credano di esaminare la necessità di rivedere con urgenza l'attuale sistema di prestazioni sanitarie, di cui sono giustamente scontenti sia i medici che gli assistiti.

(2446)

« DE MARIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali la Direzione servizi antincendi — con recente circolare n. 19 del 20 febbraio 1951 — afferma che il trattamento economico dei vigili del fuoco non è equiparabile a quello in godimento agli appartenenti al Corpo degli agenti di pubblica sicurezza, e questo in contrasto e con la stessa legge e con ripetute conferme date dallo stesso Ministro dell'interno. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(4947)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per sapere a quali disposizioni si riferisce il fatto che un avvocato non può avere più di una delega per l'interessamento in merito al disbrigo di pratiche di pensioni di guerra e che tale delega viene ritirata all'inizio della trattazione, ingenerando in seguito contestazioni tra il funzio-

nario ministeriale addetto ed il legale delegato, a tutto discapito di un sollecito disbrigo di tali pratiche. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(4948)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei trasporti e del tesoro, per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale ai pensionati delle ferrovie dello Stato non sarebbe stato ancora liquidato l'aumento della pensione, nella misura del 10 per cento, deliberato nel 1949. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(4949)

« DE VITA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere:

1°) se non ritengano necessario ed urgente dare a Pantelleria un porto che sia sicuro asilo ai natanti e garanzia per l'approvvigionamento dell'isola e la continuità dei servizi indispensabili alla popolazione civile;

2°) quali provvedimenti intendano adottare a favore dei marittimi maggiormente colpiti dal fortunale del 16 gennaio 1951 e che, a causa della perdita dei due motovelieri *Madonna del Paradiso* e *Santa Rita*, non assicurati, si trovano attualmente senza lavoro. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(4950)

« DE VITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se ritiene giustificabile il provvedimento col quale il prefetto della Spezia sciolse il consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di quella città ritenendo che fosse maturato il tempo per il quale era stato nominato, mentre anche nel caso che tale apprezzamento, contrario ad una norma del regolamento dell'ospedale, dovesse ritenersi legittimo, si sarebbe dovuto invitare a provvedere al rinnovamento il consiglio comunale rimasto in carica in applicazione della legge 12 maggio 1950, n. 255. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(4951)

« TARGETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore del personale dell'UNSEA

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

che presta servizio presso la Direzione provinciale delle poste di Udine ai fini della sistemazione di esso nell'Amministrazione postale. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(4952)

« SCHIRATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle esigenze degli ufficiali dell'esercito residenti a Udine al fine di dare a questa categoria di statali, che si trova in gravi difficoltà per la persistente carenza di abitazioni in detta città, degli alloggi decorosi e quale opera intenda svolgere presso l'I.N.C.I.S. che da oltre un anno annuncia il proposito di dare inizio ai lavori per la costruzione di un nuovo gruppo di abitazioni, proposito che, poi, effettivamente, non dimostra di voler sollecitamente realizzare. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(4953)

« SCHIRATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intende prendere per riparare alla grave disparità di trattamento usato dalla Direzione generale degli istituti di previdenza verso una categoria di impiegati di Roma, statali e parastatali, ai quali sono stati concessi in semplice locazione, senza diritto a riscatto, col canone mensile da lire 19.000 in su, alcuni alloggi che ad altri impiegati, invece, sono stati assegnati per lire 12.000 mensili e con diritto a riscatto nel termine di 35 anni. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(4954)

« GABRIELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere:

1°) se, considerate le finalità e le tradizioni gloriose dell'Istituto tecnico industriale « Verona Trento » di Messina e lo stato di avanzamento dei lavori inerenti il primo lotto di tale edificio, non reputi opportuno rendere concretamente utilizzabile l'importante opera disponendo il finanziamento necessario al relativo completamento;

2°) se non creda di disporre a che i costruttori locali siano aderenti alle necessità tecniche dell'Istituto in modo che la cospicua attrezzatura già in sua dotazione trovi la sua logica sistemazione definitiva. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(4955)

« SALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno ed utile, in accoglimento della motivata istanza avanzata dal sindaco di Pergola, disporre nel capoluogo del comune la istituzione di un corso di qualificazione per muratori da iniziarsi immediatamente, dato l'ottimo esito del corso di addestramento iniziato nello scorso novembre e testé ultimato. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(4956)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere — rilevato con soddisfazione che sono stati disposti dei primi interventi urgenti in Friuli in dipendenza di frane, valanghe, interruzioni, ecc., a norma del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, per un importo complessivo di lire 6.600.000 —:

1°) se, in questo genere di lavori affidati di necessità in economia al Genio civile, che esigono immediata esecuzione e pronto pagamento, specie per quanto riguarda la mano d'opera, che rappresenta pressoché il 90 per cento della spesa e il cui pagamento non può essere differito, non ritenga di dover disporre che alla autorizzazione di spesa segua immediatamente la erogazione;

2°) se non creda di predisporre fin d'ora, in accordo cogli onorevoli Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, le necessarie e straordinarie misure intese ad eliminare le cause della franosità e instabilità dei rilievi montani, le quali debbono ricercarsi nel grave depauperamento boschivo della montagna friulana prodotto da tagli disordinati avvenuti durante la guerra e nella insufficienza dei cantieri di rimboschimento e dei lavori di sistemazione dei bacini montani. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(4957)

« ZANFAGNINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non creda opportuno ripristinare la pretura che già prima del 1923 esisteva nel popoloso centro di Siculiana, dato l'evidente disagio cui vanno sottoposti gli abitanti della zona per comparire davanti le lontane preture di Cattolica Eraclea e di Agrigento. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(4958)

« RUSSO PEREZ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere quale motivo esiste per escludere, attraverso quanto

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

stabilito dal decreto legislativo presidenziale n. 13 del 20 giugno 1946, i mutilati ed invalidi di guerra della campagna di Spagna dai concorsi interni banditi nelle Amministrazioni dello Stato e quindi dal godere dei benefici estesi a tutti i mutilati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4959)

« SABATINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga necessario considerare con favore la possibilità di sostituire il calcare di Istria, delle cave oggi possedute dalla Jugoslavia, con la pietra delle migliori cave di trachite dei colli Euganei nelle opere di difesa marittima da eseguirsi sul litorale veneto.

« Si fa presente che, oltre agli innegabili vantaggi per l'economia nazionale, la sostituzione ne offrirebbe pure di tecnici, come dimostra la relazione dell'Istituto di mineralogia e petrografia dell'Università di Padova. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4960)

« GUI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere in qual modo, in occasione delle prossime elezioni amministrative, intenda assicurare ai militari in servizio di leva, a quelli trattenuti e richiamati, la materiale possibilità di esercitare il diritto di voto, che come è noto deve essere esercitato nel comune nelle cui liste elettorali essi militari sono iscritti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4961)

« TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere se abbia compreso nel programma di lavori di prossima esecuzione, la ricostruzione del fabbricato viaggiatori della stazione di Mori (provincia di Trento), che si presenta in condizioni deplorevoli provocando giuste lagnanze da parte della popolazione e dei viaggiatori che frequentano come turisti la Regione trentina. Sembrerebbe essere della massima opportunità il poter dare inizio ai lavori immediatamente, affinché questi siano a buon punto per l'inizio della stagione turistica estiva. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4962)

« VERONESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica avente ad oggetto la do-

manda per la concessione del contributo governativo avanzata, in virtù della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Caprese Michelangiolo (Arezzo) per la costruzione dell'acquedotto nella frazione di Monna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4963)

« BUCCIARELLI DUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non credano necessario che i latitanti politici, che non hanno creduto opportuno di costituirsi, per subire un processo davanti alle Corti di assise straordinarie, da tempo soppresse, possano ora costituirsi alle autorità, in libertà provvisoria. Se il problema dei latitanti politici lo si vuole risolvere, occorre, da parte del Governo, un grande gesto di umanità e di comprensione, che l'interrogante vivamente domanda. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4964)

« LEONE-MARCHESANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per riparare alla grave e palese ingiustizia che subiscono gli ex maestri del comune di Palermo, con pensione ripartita, dato che essi, dopo la riliquidazione effettuata dal Ministero della pubblica istruzione, incassano il 50 per cento dell'assegno che godevano.

« Poiché non può sorgere dubbio sul fatto che le pensioni ripartite devono essere riliquidate al pari delle altre e in considerazione che gli interessati hanno atteso da oltre due anni il riconoscimento di un loro diritto, si chiedono urgenti e precise disposizioni a riguardo per rasserenare una benemerita classe di pensionati, i quali soffrono più degli altri, perché in condizioni di non potere vivere non avendo avuto altro torto che chiedere il collocamento a riposo dopo pochi mesi dal 1° gennaio 1934, data di passaggio delle scuole elementari allo Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4965)

« LEONE-MARCHESANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga urgente — anche in relazione all'imminente completamento della elettrificazione della linea Messina-Barcellona — disporre il finanziamento dei progetti inoltrati al Ministero dei trasporti dal compartimento delle ferro-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

vie dello Stato di Palermo per la sistemazione adeguata dei servizi e degli alloggi della stazione di Barcellona. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4966)

« BONINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se ha dato o voglia dare disposizioni perché venga effettivamente impedito l'uso degli esplosivi a fine di pesca nelle acque di Galati Marina (Messina). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4967)

« MARTINO GAETANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a sua conoscenza che agli sfollati abitanti nella scuola sinistrata di via Donna Olimpia (Roma), che abbiano la possibilità di versare tre mesi di deposito ed uno anticipato, viene assegnato un alloggio presso le varie case popolari di Roma, mentre coloro che non hanno tali possibilità vengono immessi al Centro dell'Istituto San Michele, notoriamente il peggiore degli istituti similari esistenti in Roma e dove i nuclei famigliari vengono distrutti vivendo separati gli uomini dalle donne; e per sapere se non intende evitare tale sperequazione e tale trattamento particolarmente doloroso per chi ha nuovamente perso tutti o parte dei beni rimasti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4968)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se intenda provvedere a sistemare la situazione sotto ogni riguardo dolorosa di migliaia di profughi dalla Francia, i quali hanno trovato rifugio nella zona tra Ventimiglia e Sanremo, ma non riescono ad ottenere il certificato di residenza dai comuni nei quali abitano e pertanto non possono trovare regolare lavoro e conducono una esistenza miserevole. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4969)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere per quali motivi non si è ancora provveduto alla ricostruzione del ponte sul Reno, che unisce Bologna a Castiglione de' Pepoli e che allaccia Bologna a Firenze attraverso il valico più basso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4970)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se, considerato che le tariffe di vacanze, spettanti ai periti in genere, stabilite dal decreto legislativo 2 aprile 1948, n. 582, tuttavia in vigore, sono da ritenersi irrisorie e non adeguate comunque alla delicatezza dell'ufficio espletato, soprattutto in sede penale, non ritenga opportuno provvedere con tutta urgenza ad adeguare tali tariffe alla realtà economica attuale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4971)

« SAJIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti intende prendere per assicurare ai coltivatori diretti, in occasione della campagna di monda del riso, il diritto di preferenza per l'assegnazione della mano d'opera locale e per evitare che gli stessi diventino oggetto di speculazione da parte di Associazioni private per quanto riguarda il trasporto delle mondariso forestiere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4972)

« ORTONA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere i motivi che hanno indotto il commissario della Gioventù italiana a rescindere in anticipo le convenzioni stipulate nei mesi di febbraio e maggio 1948, in forza delle quali il comune di Modena otteneva in uso le colonie di Riccione e di Monfestino ed a chiedere la riconsegna degli immobili rispettivamente per il 31 marzo e 30 aprile 1951.

« Per sapere se sia a conoscenza:

che gli immobili semidistrutti a seguito di eventi bellici, sono stati ricostruiti a totale carico dei comuni della provincia di Modena, che in numero di 43 sul totale di 46, hanno aderito al consorzio volontario « Pro Infanzia » fra i comuni della provincia;

che il consorzio è ancora indebitato per spese di ricostruzione per la somma di 57 milioni di lire;

che il consorzio è stato regolarmente riconosciuto dal prefetto di Modena, con proprio decreto, in seguito a conforme decisione della Giunta provinciale amministrativa, in data 11 marzo 1948;

che il consorzio, effettivo gestore degli immobili oggetto delle convenzioni surricordate, ha svolto un'intensa attività assistenziale in favore dell'infanzia bisognosa della

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

provincia, esonerando da ogni pagamento i comuni poveri della montagna;

che l'attività del consorzio, in continuo aumento (4156 assistiti nel 1948, 6000 nel 1949, 6369 nel 1950), si è svolta sotto la vigilanza della prefettura e che essa è stata trovata regolarissima sotto il profilo sanitario e sotto quello economico.

« Per sapere, infine, se non ritenga necessario dare immediatamente disposizioni al commissario perché la sua decisione di rescindere le convenzioni sia annullata, decisione che alla luce delle considerazioni su esposte appare adottata in odio all'ente gestore e frutto soltanto di intolleranza e di faziosità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4973)

« TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se risulti iscritto in qualche ruolo di imposte e per quali voci e per quali somme tal Ruspoli Dado che — secondo il settimanale *L'Europeo* del 1° aprile 1951, n. 284 — ha speso in tre giorni a Sestriere trecentomila lire di conto di albergo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4974)

« FUSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del tesoro e delle finanze, per conoscere:

1°) a che punto sono le operazioni del censimento dei beni patrimoniali dello Stato;

2°) se sono state accertate, attraverso lo studio degli elementi del censimento, le cause delle irregolarità in ordine alla gestione dei detti beni;

3°) se l'aggiornamento dell'inventario dei beni di proprietà dello Stato, in corrispondenza dei provvedimenti modificativi trascritti nei registri censuari e patrimoniali, è ultimato;

4°) se ed in che misura sono state recuperate le relative imposte e sovrimeposte, nonché i frutti indebitamente percetti dai terzi;

5°) se tutto ciò non è stato ancora effettuato o predisposto, che cosa intendono fare i competenti Dicasteri in sede di riforme amministrative per esercitare azione efficace diretta alla regolarizzazione della consistenza patrimoniale dello Stato, nonché alla piena, razionale utilizzazione dei beni patrimoniali stessi, senza, naturalmente, menomare le at-

tribuzioni al riguardo spettanti alle Intendenze di finanza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4975)

« ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri della marina mercantile e del tesoro, per sapere:

a) se abbiano rilevato come ormai da tempo il capitale delle società di navigazione di preminente interesse nazionale sia divenuto assolutamente inadeguato e in certo modo anacronistico e irrisorio in rapporto ai compiti che le società stesse sono chiamate a disimpegnare nel quadro e nell'interesse dell'economia nazionale;

b) se abbiano considerato che, per le disposizioni che regolano i rapporti fra le predette società e lo Stato, tale inadeguatezza di capitale importa, in diversi casi, ripercussione notevolmente sfavorevole sul bilancio dello Stato;

c) se, in relazione a quanto dianzi, abbiano ravvisato o ravvisino la opportunità di studiare e proporre provvedimenti innovativi al riguardo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4976)

« ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che hanno portato un reparto della « Celere » ad aggredire violentemente in Ancona il 30 marzo 1951 alle ore 11 del mattino in Piazza della Repubblica numerosi operai del cantiere navale e numerosi passanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4977)

« MASSOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda che per la assegnazione dei lavori di progettazione e di direzione della gestione I.N.A.-Casa vengano chiamati gli ingegneri liberi professionisti con equa ripartizione degli incarichi, di intesa con l'Ordine degli architetti ed ingegneri.

« Tale assegnazione di incarichi si rende necessaria per motivi e giustizia distributiva ed è stata chiesta ripetutamente dall'Ordine degli ingegneri ed architetti per impedire che pochi privilegiati abbiano a godere dei benefici di tali lavori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4978)

« TRIMARCHI ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere:

1°) se sia a conoscenza della deliberazione n. 78 della Giunta municipale di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) del 7 marzo 1951 con la quale — a seguito delle precedenti n. 101, 131 e 259 — quella amministrazione comunale, rendendosi interprete anche del profondo disagio e malcontento generale, fa presente ancora una volta l'insufficienza di quella stazione ferroviaria, e l'impossibilità che essa possa soddisfare, anche in piccola parte, le esigenze crescenti del traffico di quel centro che, oltre ad essere il più importante della provincia, ha un vasto retroterra;

2°) se sia a conoscenza che il compartimento di Palermo ha riconosciuto la necessità e l'urgenza della risoluzione del problema in tutti i suoi aspetti, tenuto anche conto dell'enorme gettito della stazione e delle sopravvenute nuove esigenze per l'elettrificazione della zona. E che tuttavia ai numerosi progetti al riguardo, il Ministero non ha dato corso se non in proporzioni addirittura irrisorie;

3°) per sapere infine se intenda provvedere d'urgenza al finanziamento ed alla esecuzione dei progetti già da tempo rimessi dal compartimento di Palermo al Ministero, relativi ai piani di ampliamento edilizio e di sistemazione radicale di tutti i servizi della suddetta stazione ferroviaria di Barcellona-Castoreale. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(4979)

« PINO, CALANDRONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per sapere — in relazione all'ordine del giorno votato il 6 marzo 1951 dall'assemblea generale dell'Associazione ingegneri e architetti di Messina, e la successiva deliberazione dell'Ordine degli stessi del 27 marzo 1951 — quali siano il loro punto di vista ed i loro intendimenti circa le violazioni e gli arbitri nella assegnazione dei lavori di progettazione e direzione delle case per lavoratori, denunziati a carico della gestione dell'I.N.A.-Casa. E se ed in qual modo, di fronte ai precisi rilievi ed alle vive proteste della categoria, intendano intervenire a difesa del buon diritto di essa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4980)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere come concilia la sua risposta all'interrogazione n. 4625 —

secondo la quale i fondi messi a disposizione dei prefetti per l'assistenza invernale in Sicilia sono pari nell'ammontare a quelli assegnati nell'anno scorso — con la decisione del prefetto di Messina il quale, non soltanto ha già escluso i pescatori ed i pensionati di Messina e provincia dal godimento del soccorso invernale, ma vorrebbe addirittura escludere, e ciò contrariamente al deliberato dell'apposito Comitato provinciale, anche i marittimi di Messina e provincia, pur sapendo trattarsi di categorie che versano in gravi condizioni di disagio. E quali provvedimenti intenda adottare. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4981)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e dell'industria e commercio, per conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale il Ministero degli affari esteri, in accordo con i Ministeri del commercio con l'estero e dell'industria e commercio, avrebbe dato parere favorevole alla cessione alla Spagna dell'ex-incrociatore *Trieste*, riconosciuto all'Italia dal trattato di pace con altre navi da guerra e con l'obbligo della demolizione.

« Tale cessione verrebbe a privare il nostro Paese di un cospicuo quantitativo di rottami usufruibili dall'industria siderurgica in un momento in cui l'approvvigionamento di questa materia prima si è reso estremamente difficile sia per l'aumentata richiesta sia per gli elevatissimi prezzi dei mercati esteri.

« Quantunque il parere favorevole alla cessione del relitto del *Trieste* sarebbe stato condizionato alla fornitura all'Italia da parte della Spagna di materie prime essenziali, l'interrogante sottolinea come per la nostra economia i rottami di ferro-acciaio occupino uno tra i primissimi posti: particolarmente quelli ricavabili dal *Trieste*, contenendo una buona parte di essi (corazze) un elevato tenore di nichel, metallo prezioso ed oggi di non agevole reperimento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4982)

« DEL BO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare a favore dei settemila dipendenti dell'UNSEA che da due mesi prestano servizio senza remunerazione alcuna e con la minaccia continua di licenziamento in massa per la prossima soppressione dell'Ente.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

« E per sapere, inoltre, se risulta al Ministro il fatto che al personale che si autoliquidazione vengono elargite 6 mensilità di liquidazione, mentre a coloro che saranno licenziati dalla direzione verranno corrisposte soltanto 3 mensilità di « buona uscita ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4983)

« VIVIANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere perché dopo due anni non siano stati ancora dati a Basile Donato da Latronico (Potenza) titoli del valore di lire 97.000 affidati il 19 marzo 1949, dal fratello Basile Gaetano al Console italiano di Rio de Janeiro per trasmetterli in Italia. Malgrado reiterate insistenze il Basile Donato nulla ha potuto ottenere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4984)

« CERABONA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga necessario intervenire presso le varie autorità giudiziarie le quali continuano ad applicare le disposizioni sorpassate ed inattuali del regio decreto-legge 22 aprile 1943, n. 245, e ciò malgrado la precisa disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 34 di detto decreto, malgrado l'esplicito richiamo allo stato di guerra ed all'articolo 18 della legge 19 gennaio 1939, n. 129, che a sua volta richiama le disposizioni del secondo comma e seguenti dell'articolo 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100; disposizioni tutte le quali precisano come tale decreto, per non essere stato mai convertito in legge, per non essere stato mai presentato per la ratifica al Parlamento della Repubblica, non ha oggi alcun valore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4985)

« TOZZI CONDIVI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per sapere per quale motivo i depositi fatti presso la Banca di Jugoslavia dai cittadini italiani che hanno dovuto abbandonare i loro beni in quella Repubblica sono pagati come acconto dalla Banca d'Italia in ragione di 1 a 3, anziché 1 a 6½, come stabilito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4986)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere se intenda provvedere affinché sia aperto un Consolato italiano in Gibuti (Costa francese dei

Somali), onde tutelare gli interessi dei numerosi connazionali colà residenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4987)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza della grave situazione in cui si trovano gli edifici destinati a colonia o a centro di assistenza e di cura sorgenti sul litorale tra Marina di Massa e Marina di Carrara a causa della continua opera di erosione da parte del mare, che ne mette in pericolo la stabilità, e quali provvedimenti intende sollecitamente prendere in merito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4988)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere:

a) quali difficoltà ostino affinché i 6 biglietti di viaggio consentiti dalle attuali disposizioni a favore dei pensionati del Ministero della pubblica istruzione, possano essere rilasciati dai Provveditorati, evitando la lentezza ed il dispendio della richiesta annuale al Ministero con trafila burocratica che lascia passare dei mesi prima della consegna dei biglietti;

b) quali difficoltà ostino a perequare il trattamento dei vecchi pensionati che non hanno diritto a viaggi per i conviventi a carico; mentre tale diritto è dato ai recenti pensionati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4989)

« LOMBARDI RUGGERO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere a quali urgentissimi provvedimenti intende avvisare per venire incontro a dieci famiglie rimaste sul lastrico a seguito di un violento incendio verificatosi la mattina del 7 aprile 1951 a Santo Stefano di Aspromonte, e nel contempo per scongiurare definitivamente con una improrogabile sistemazione dell'abitato, il verificarsi di altri incendi, che si assommano a dieci in quindici anni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4990)

« GERACI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza che nella quinta circoscrizione scolastica di Napoli l'ispettore Pellegrino Testa ha indetto, con obbligo di frequenza, convegni culturali nei giorni domenicali per

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

gli insegnanti del Circolo, siano essi titolari che provvisori e supplenti in attività di servizio, nonché delle scuole popolari; e se conoscendo la cosa, non gli sembri opportuno richiamare l'ispettore suddetto al rispetto del diritto di ogni lavoratore ad avere una giornata festiva settimanale per il proprio riposo e per la libera cultura personale e per le cure familiari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4991)

« BELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore degli ex dipendenti del Ministero dell'Africa italiana, ai quali è stata bloccata la carriera col passaggio ad altre Amministrazioni in base al decreto legislativo del 13 dicembre 1947, n. 1480.

« L'interrogante fa presente il grave disagio in cui versano gli ex dipendenti del detto Ministero, i quali verrebbero accodati agli impiegati dell'ultima categoria delle altre Amministrazioni, anche se nel Ministero dell'Africa italiana occupavano posti di grado superiore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4992)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quale criterio abbia adottato nell'ammettere al concorso per titoli, a posti di direttore didattico governativo in prova, gli abilitati attraverso un'occasionale sessione di esami, indetta con decreto ministeriale 24 novembre 1927 per il conseguimento del diploma di abilitazione, escludendo dal detto concorso per titoli coloro che sono forniti di specifico titolo di abilitazione, conseguito in virtù di regolare corso accademico biennale, con tesi scritte e relativa discussione, al quale corso si accedeva e si accede con rigoroso esame di concorso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4993)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore degli ufficiali dell'Esercito col grado di capitano in carriera limitata, i quali sono esclusi dai benefici della proroga di due anni di età per la permanenza in servizio, benefici già concessi agli ufficiali superiori e generali ai sensi del

decreto del Ministero della difesa del luglio 1948. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4994)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando intenda ammettere al beneficio di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, la costruzione di un acquedotto per la popolazione di Vena di Maida, frazione di Maida (Catanzaro), attualmente afflitta da ogni sorta di malanni essendo costretta a bere l'acqua di un vecchio fontanile, dal quale sgorgano, con l'acqua, sabbie e materie di ogni genere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4995)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando intenda ammettere a contributo, in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, il comune di Caulonia (Reggio Calabria), per la costruzione delle fognature, problema di estrema necessità ed importanza per quella popolazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4996)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando intenda ammettere al beneficio di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, la costruzione dell'edificio scolastico in Palermi (Catanzaro).

« L'interrogante fa presente che attualmente sono adibiti a scuola in quel paese poche stanze private, insufficienti ed indecenti, umide, senza luce, senza accessori igienici, sparse in vari punti del paese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4997)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in ordine alla concessione al comune di San Donato Ninea (Cosenza) del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, occorrente per l'acquedotto della frazione Policastrello, la cui popolazione può solo con grave difficoltà sopperire all'approvvigionamento idrico.

« In via subordinata l'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali provvedimenti il Ministero dei lavori pubblici intende adottare perché — sempre ai sensi della legge 3 agosto

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

1949, n. 589 — venga concesso il contributo per l'acquedotto di San Donato Ninea, necessario a realizzare un più adeguato rifornimento idrico di quel capoluogo, attesa l'ormai insufficiente portata dell'acquedotto preesistente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4998)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se sia effettivamente allo studio un aumento delle tariffe postali e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno soprassedere da un provvedimento del genere che verrebbe a pesare eccessivamente su larghi strati della popolazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4999)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore degli ottanta ex alunni d'ordine contrattisti del Compartimento ferroviario di Reggio Calabria, i quali, sospesi, ma non licenziati per esuberanza di personale, con circolare compartimentale n. 110/10/21 MS, non hanno ancora potuto ottenere la riassunzione in servizio, contrariamente a quanto è stato praticato in altri Compartimenti ferroviari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5000)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per un definitivo assetto giuridico-economico del Corpo forestale, per il quale, in applicazione del decreto n. 804, del 13 marzo 1948, deve esserè emanato il nuovo regolamento.

« L'interrogante fa presente che fra tutti gli appartenenti al benemerito Corpo regna il più vivo malcontento perché da tempo si attende dal Governo un adeguato e ben definito ordinamento, così come da tempo è stato fatto per gli altri Corpi armati dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5001)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per sapere se non ritenga opportuno abrogare il contesto dell'articolo 1, n. 3°), lettera c), della circolare 3 luglio 1948, n. 27200-O. M., dello stato maggiore della Ma-

rina, reparto O. B. S., ufficio G. M., in base al quale è stata attribuita la qualifica di combattente soltanto ed esclusivamente ai soli militari in servizio, anche negli uffici, dei comandi costieri in capo, di piazza; mentre si è nello stesso articolo deliberatamente negata detta qualifica ai militari in servizio presso comandi, enti, uffici e servizi da essi dipendenti.

« Con tale abrogazione verrebbe eliminata una patente sperequazione ed anche i secondi verrebbero ad acquistare la qualifica di combattente, dato che in sostanza i medesimi disimpegnarono, al pari dei primi, compiti operativi, sia pure preparatori, ma connessi con la condotta della guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5002)

« AUPISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se gli consta che nella provincia di Teramo l'Istituto autonomo per le case popolari procede alla ripartizione dei fondi per costruzioni di case popolari non secondo criteri obiettivi, ma unicamente in base a calcoli personalistici e faziosi.

« Il che, fra l'altro, è dimostrato dal fatto che l'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Teramo, nel decorso anno, ottenuto dal Ministero dei lavori pubblici — per l'esercizio finanziario 1949-50 — un contributo di lire 100 milioni per la costruzione di « alloggi popolari » nei comuni della provincia, dispose la costruzione di « alloggi popolari » in sei comuni della provincia, tra cui, oltre al capoluogo, il comune di Atri, per lire 20 milioni, quello di Roseto degli Abruzzi, per lire 25 milioni, ed il comune di Isola del Gran Sasso, per lire 10 milioni, escludendo il comune di Giulianova, con una popolazione di circa 15 mila abitanti, e che è in provincia quello maggiormente danneggiato dalla guerra (118 fabbricati distrutti e 190 gravemente danneggiati), e, pertanto, con una crisi di alloggi veramente preoccupante, venne escluso, e ciò nonostante le precedenti assicurazioni.

« Alle giustificate rimostranze dell'Amministrazione comunale, il Presidente dell'Istituto, avvocato Tarquini, con lettera n. 145 del 13 febbraio 1950, ebbe ad assicurare che « nel prossimo finanziamento si sarebbe avuto cura di tenere nella massima evidenza i bisogni del comune di Giulianova per la costruzione di « alloggi popolari ».

« Nel novembre 1950 l'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Teramo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

lamento, e ciò allo scopo di consentire una più larga partecipazione di candidati ed una conseguente migliore scelta del vincitore, e venire nel contempo incontro alle legittime aspirazioni di numerosi professionisti laureatisi dal 1947 ad oggi, seguendo così una prassi adottata già per altri importanti comuni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5008)

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta di contributo, formulata ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Limosano (Campobasso), sulla spesa occorrente per la costruzione in detto comune di un edificio scolastico. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5009)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla necessità, più volte rilevata, che si provveda al consolidamento dell'abitato del comune di Limosano (Campobasso). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5010)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della difesa, dell'interno e degli affari esteri, per conoscere se non ritengano rispondente a giustizia estendere ai connazionali provenienti dagli ex possedimenti dell'Egeo la qualifica di profughi, che in base al decreto presidenziale 1° giugno 1948 è riservata ai profughi dalle terre di confine, nessuna ragione essendovi per differenziare gli uni dagli altri. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5011)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni relativamente alla richiesta, formulata, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di San Giuliano di Puglia (Campobasso) di contributo nella spesa di lire 6 milioni, prevista per la costruzione in detto comune di fognature. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5012)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è stata espletata la prescritta istruttoria tecni-

co-amministrativa necessaria per la emanazione del decreto di concessione del contributo nella spesa di lire 20.000.000 prevista per la costruzione dell'acquedotto di Santa Croce di Magliano (Campobasso), compresa nel programma esecutivo delle opere ammesse ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per il corrente esercizio finanziario. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5013)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà aver luogo la sistemazione di via Indipendenza e via Duca degli Abruzzi del comune di San Biase (Campobasso) per cui esistono progetto e fondi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5014)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se sia vero che il comune di Trento abbia imposto illegalmente una tassa di consumo su generi alimentari di largo consumo popolare (ad esempio cavoli tagliuzzati e salamoiate, detti crauti); se sia vero altresì che la Giunta comunale abbia deliberato l'esecuzione di imponenti lavori stradali in parte inutili, procrastinando invece altri lavori di estrema urgenza (case per gli sfrattati e i senza tetto) e li abbia fatti eseguire prima dell'approvazione tutoria di quella del Genio civile e del Consiglio superiore dei lavori pubblici, commettendo tra l'altro un falso ideologico nei relativi verbali di deliberazione; se sia vero che detti lavori siano stati affidati a pochissime ditte mediante licitazione privata, non ammessa per gli importi fissati, ed eseguiti senza preventivo progetto, dando luogo a gravi inconvenienti (per esempio, non previsto rifacimento di opere idrauliche, ecc.); e per una spesa totale tanto imponente da determinare un onere fiscale tanto più insopportabile, in quanto riguardante lavori improduttivi e in parte non necessari; e quali provvedimenti il Governo abbia intenzione di prendere anche in relazione a quant'altro segnalato in un esposto all'onorevole Ministro dal signor Tschurtschenthaler Dell'Elmo, nel quale si denunciavano le gravi deficienze tecniche e le palesi violazioni della legge da parte del comune di Trento.

« Per sapere infine se in ordine alla detta denuncia del signor Tschurtschenthaler Dell'Elmo, già presentata nel novembre 1950, l'onorevole Ministro abbia provveduto ad or-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

dinare un'inchiesta e quale esito essa abbia avuto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5015)

« BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali affidamenti può dare agli agricoltori della Valle del Melfa e del Mollarino, in provincia di Frosinone, tra i quali numerosissimi piccoli proprietari coltivatori diretti — che da epoca immemorabile utilizzano le acque dei due torrenti a scopo irriguo — in merito alla domanda, in corso d'istruttoria, presentata da una società idroelettrica che si propone la diversione, nella pianura di Cassino, di dette acque, per fini industriali.

« Si fa presente che, presso i competenti uffici del Genio civile, furono tempestivamente presentate numerose domande di riconoscimento di utenze irrigue per una superficie complessiva di circa 1300 ettari, ma la superficie di fatto irrigata — per la quale gli utenti sono in grado di presentare il duplicato delle domande, non più rinvenute col passaggio di competenza dal Genio civile di Caserta a quello di Frosinone — è notevolmente superiore.

« A parte la necessità di una pronta regolarizzazione giuridica delle vecchie utenze, da tempo richiesta dagli interessati, s'invoca una smentita alla autorizzazione che si intenderebbe dare (o già data) alla società industriale per l'immediato inizio dei lavori in pendenza dell'istruttoria e che, se rispondente a verità, frustrerebbe — senza alcuna preliminare garanzia — gli interessi agricoli di una vasta zona che altrimenti sarebbe condannata a un sicuro regresso produttivo.

« In via subordinata si chiede che, ove non fosse possibile recedere dai programmi annunciati (e ciò solo in seguito a esigenze d'ordine superiore e generale, da dimostrare) vengano comunque salvaguardate, con apposito disciplinare, le erogazioni d'acqua necessarie ai fabbisogni dei terreni di fatto irrigati e di quelli che, per caratteristiche di giacitura e di quota, sarà possibile irrigare in futuro nelle vallate del Melfa e del Mollarino. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5016)

« BONOMI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'industria e commercio e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perché l'A.R.A.R.-E.R.P. possa di nuovo accogliere le domande delle piccole e

medie aziende di tutte le Regioni italiane, rivolte ad ottenere la concessione di finanziamento per l'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi strumentali vari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5017)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché, dopo oltre sei mesi dalla sua pubblicazione, venga data pratica attuazione alla legge 15 luglio 1950, n. 539, relativa all'applicabilità ai mutilati ed invalidi per servizio ed ai congiunti dei caduti per servizio, dei benefici spettanti, secondo le vigenti disposizioni, ai mutilati ed invalidi di guerra ed ai congiunti dei caduti in guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5018)

« DE' COCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri dell'industria e commercio e dei trasporti, per conoscere quali siano le effettive intenzioni del Governo in merito alla soluzione del gravissimo problema concernente l'industria calabrese « Il Quarzo di Davoli ».

« Nonostante il premuroso interessamento del Ministro dell'industria e del commercio che, nelle risposte scritte a due precedenti interrogazioni, dichiarava di essersi proposto come obbiettivo della sua azione quello di non fare cessare all'industria suddetta la propria attività lavorativa, si è giunti in questi giorni alla chiusura delle cave con il licenziamento degli ultimi operai rimasti. Tale inevitabile conseguenza sarebbe da attribuirsi alla mancata concessione, ripetutamente sollecitata dal Ministro dell'industria e del commercio, di una adeguata riduzione delle tariffe ferroviarie che, da un esame approfondito da parte degli organi ministeriali della situazione della società interessata, era risultato l'unico mezzo idoneo a risolvere la crisi della stessa, con un onere per le ferrovie pressoché trascurabile.

« Invero non sembra possa trovare giustificazione la mancata adozione di tempestivi provvedimenti, ove si consideri che è stato riconosciuto l'interesse dell'intera nazione per il mantenimento in vita dell'industria in esame e che il definitivo abbandono delle cave avrebbe reso nel futuro l'industria vetraria italiana completamente tributaria all'estero per l'approvvigionamento di una materia prima che le è indispensabile, a prescindere dal

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

notevole riflesso sociale in conseguenza della disoccupazione e della fame di centinaia di famiglie di lavoratori. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(5019) « CASALINUOVO, CAPUA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per sapere:

1°) se sia a loro conoscenza che l'onere dei contributi unificati per l'agricoltura sia divenuto addirittura insostenibile da questo settore, specie nelle regioni meridionali, ove si pensi ad esempio che per la coltura meno remunerativa (seminativo asciutto) oltrepassa le lire 5000 a ettaro;

2°) se in attesa di una radicale riforma in questo campo, la quale chiami alla contribuzione più ampie categorie economiche onde sopperire alle esigenze sociali dei lavoratori, non ritengano di:

a) porre un rimedio all'attuale sistema di accertamento (elenchi anagrafici) che per molteplici circostanze non è affatto rispondente alla realtà degli aventi diritto;

b) stimolare gli uffici (e dar loro i mezzi adeguati) ad un più preciso accertamento delle ditte cui incombe l'onere del pagamento, giacché il carico degli evasori viene ingiustamente ripartito sugli altri;

c) trovare un più snello e meno costoso sistema di esazione-pagamento, essendo ben noto che troppa grande parte delle contribuzioni degli agricoltori viene assorbita dalle spese di esazione e dagli uffici. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(5020) « PUGLIESE, CAPUA, CASALINUOVO, CERAVOLO, CASSIANI, MURDACA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro della pubblica istruzione, per sapere:

a) se il Governo ritiene che sia stabilito il sistema che l'Amministrazione — specie in settori in cui c'è evidente urgenza di controllo per la tutela di uno dei più preziosi elementi del patrimonio pubblico, soggetto a speculazioni e spoliazioni preoccupanti, come quello delle opere artistiche — neghi al controllo dell'organo sovrano dello Stato, il Parlamento, la conoscenza di elementi pure adottati in pubblici documenti per giustificare atti sui quali è stata chiesta luce;

b) se, in particolare, credano che si possa insistere a negare al Parlamento la conoscenza del nome e dell'integrale giudizio relativi a un critico d'arte che avrebbe dato pa-

tere per autorizzare il permesso di esportazione della tavola rappresentante una scena di caccia alle folaghe, oggetto delle interrogazioni numeri 4410 e 3292 dell'interrogante; e se credano ancora non doversi dare prontamente ragione dei motivi di riservatezza adottati per negare la richiesta, quando è noto che talora critici d'arte non sono estranei ad acquisti o tentativi di acquisti e traffici di opere d'arte soggette a pubblica tutela, e quando è evidente che se perizie e persone non si sottraggono al pubblico controllo mentre agiscono su settori di responsabilità della pubblica amministrazione, e tantomeno si sottraggono al controllo parlamentare, se ne giova la moralità e l'estimazione della amministrazione stessa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5021) « BELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente garantire la perequazione delle varie regioni d'Italia nel trattamento economico dei medici mutualistici, oggi assai diverso (quota capitaria di circa lire 1000 in Lombardia, di lire 399 a Bari, di lire 150 a Siracusa) e nella erogazione delle prestazioni sanitarie agli assistiti nei vari aspetti dell'assistenza (domiciliare, ambulatoriale, ospedaliera, farmaceutica), mediante l'adozione, nel regolamento dell'assistenza mutualistica, di norme uniformi nel campo nazionale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5022) « TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere se, di fronte al dilagare dell'esercizio abusivo della professione sanitaria che contribuisce notevolmente ad accrescere il disagio della classe medica, non ritengano necessario un più deciso intervento per la rigorosa applicazione delle leggi vigenti ed una più rapida procedura dei provvedimenti giudiziari contro gli abusivi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5023) « TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle richieste avanzate dalla classe medica nei ri-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

guardi degli Istituti mutualistici e soprattutto dell'I.N.A.M.: in particolare per la libera scelta del medico per ciclo di malattia e per il pagamento a notula in misura corrispondente all'attuale elevato costo della vita.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere se non ritengano opportuno modificare l'attuale antieconomico e poco efficace sistema assistenziale con un altro che torni di più diretto vantaggio agli assistiti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5024)

« TURNATURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali immediati provvedimenti ha deciso di adottare per assicurare una sollecita opera di assistenza ai danneggiati dalla grave frana di Castel dell'Alpi e per predisporre i primi urgenti lavori e stanziamenti diretti ad arginare la grave calamità che minaccia di allargarsi creando le premesse di nuovi maggiori disastri.

(541)

« MANZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro del commercio con l'estero, per conoscere se, dopo l'accertamento delle irregolarità e dei reati verificatisi al Ministero del commercio con l'estero con evidente danno all'economia nazionale e discredito dell'Amministrazione statale, non ritenga di precisare, almeno, quale il danno prodotto dalle azioni delittuose, quali i provvedimenti presi contro i colpevoli e per garantire un servizio pubblico così delicato ed importante; e se il Governo non ritenga anche di ordinare un'inchiesta fra i privati e le banche circa il trafugamento di ingenti capitali all'estero, comunicandone i risultati al Parlamento nel più breve termine, nonché di aggravare le sanzioni in materia valutaria fino alla restrizione della libertà personale.

(542)

« NASI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 19,40.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MATTEUCCI ed altri: Norme per la sospensione della esecuzione degli sfratti e la dilazione degli aumenti dei canoni delle locazioni degli immobili urbani. (1694). — *Relatori: Capalozza, per la maggioranza, e Rocchetti, di minoranza.*

2. — *Discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri.*

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità (Difesa civile). (*Urgenza*). (1593). — *Relatori: Sampietro Umberto, per la maggioranza; Gullo, Carpano Maglioli e Nasi, di minoranza.*

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (*Urgenza*). (211). — *Relatori: Migliori, Lucifredi, Resta e Russo.*

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori: Lucifredi, per la maggioranza, e Vigorelli, di minoranza.*

Miglioramenti sui trattamenti ordinari di quiescenza. (*Approvato dal Senato*). (1783). — *Relatori: Mannironi, per la maggioranza, e Pieraccini, di minoranza.*

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Convenzione d'Unione di Parigi del 20 marzo 1883 per la protezione della proprietà industriale, riveduta a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934; b) Accordo di Madrid del 14 aprile 1891 concernente la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica o di commercio, riveduto a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934. (1536). — *Relatore Montini.*

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e l'Austria per il regolamento dello scambio facilitato di merci fra la regione Trentino-Alto Adige ed i Bundesländer

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

Tirolo Vorarlberg, concluso a Roma il 12 maggio 1949. (*Approvato dal Senato*). (1580). — *Relatore* Jervolino De Unterrichter Maria.

Ratifica del trattato di amicizia, di conciliazione e di regolamento giudiziario, concluso a Roma fra l'Italia e la Turchia, il 24 marzo 1950. (*Approvato dal Senato*). (1662). — *Relatore* Ambrosini.

Approvazione ed esecuzione degli scambi di Note fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativi alle modifiche apportate all'articolo 3 dell'Accordo italo-americano sui cimiteri di guerra. (1676). — (*Relatore* Ambrosini).

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

7. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI: Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766). — *Relatore* Lecciso.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone Giovanni e Carignani.

9. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI